



La clemenza di Tito

Ópera en dos actos

W. A. Mozart

Libreto de Pietro Metastasio y Caterino Mazzolà

 La revista de Música Clásica
Melomano

OUVERTURE

ATTO PRIMO

SCENA I

*Gli appartamenti di Vitellia nel palazzo imperiale,
con veduta sopra il Tevere.*

VITELLIA

Ma ch ? Sempre l'istesso, Sesto,
a dirmi verrai?
So che sedotto fu Lentulo da te;
che i suoi seguaci son pronti gi ;
che il Campidoglio acceso
dar  moto a un tumulto.
Io tutto questo gi  mille volte udii;
la mia vendetta mai non veggo per .
S'aspetta forse che Tito a Berenice
in faccia mia offra, d'amor insano
l'usurpato mio soglio, e la sua mano?
Parla, di', che s'attende?

SESTO

O Dio!

VITELLIA

Sospiri!

SESTO

Pensaci meglio, o cara,
pensaci meglio.
Ah, non togliamo in Tito
la sua delizia al mondo,
il Padre a Roma, l'amico a noi.
Fra le memorie antiche
trova l'egual, se puoi.
Fingiti in mente Eroe pi  generoso,
e pi  clemente.
Parlagli di premiar;
poveri a lui sembran gli erari suoi.
Parlagli di punir;
scuse al delitto cerca in ognuno;
qui all'inesperta ei dona
ch  alla canuta et .
Risparmia in uno l'onor del sangue illustre;
il basso stato compatisce nell'altro.
Inutil chiama, perduto il giorno ei dice,
in cui fatto non ha qualcun felice.

VITELLIA

Dunque a vantarmi in faccia
venisti il mio nemico?
E pi  non pensi che questo eroe clemente
un soglio usurpa dal suo tolto al mio padre?
Che m'ingann , che mi sedusse,
(e questo   il suo fallo maggior)
quasi ad amarlo.
E poi, perfido! e poi di nuovo al Tebro

richiamar Berenice!
Una rivale avesse scelto almeno
degn a me fra le belt  di Roma.
Ma una barbara, Sesto,
un'esule antepormi, una regina!

OBERTURA

ACTO PRIMERO

ESCENA I

*Las habitaciones de Vitellia en el palacio imperial,
con vistas sobre el T ber.*

VITELLIA

Y,  qu ? —;Siempre lo mismo, Sexto,
me vas a decir?
S  que has ganado a Lentulo para tu causa,
que sus secuaces ya est n preparados,
que el Capitolio incendiado
provocar  un tumulto.
Esto ya lo he o do mil veces...
Mi venganza, sin embargo, no la veo.
 Esperas a que Tito ofrezca
su insano amor, en mi propia cara, y el trono
que ha usurpado, y su mano, a Berenice?
Habla, dime,  a qu  esperas?

SESTO

 Oh, Dios...!

VITELLIA

 Suspiras!

SESTO

Pens moslo mejor, querida,
pens moslo mejor...
Ah, no privemos, con la muerte de Tito,
al mundo de su delicia;
del Padre, a Roma; del amigo, a nosotros mismos.
En la historia, en los recuerdos,
encuentra a alguien igual, si puedes.
Imaginate un h eroe m s generoso,
y m s clemente.
H blale de premiar...
pobres le parecen sus erarios;
h blale de castigar...
busca excusas para el delito de cualquiera;
ora por inexperiencia,
ora por la vejez.
Comparte con uno el honor de la sangre illustre;
al estado bajo compecede en el otro.
In til llama, perdido el d a, dice,
es aqu l en que no hay un acontecimiento feliz.

VITELLIA

Entonces,  has venido para alabar, en mi cara,
a mi propio enemigo?
Y,  no piensas que, este h eroe clemente,
ha usurpado el trono de un golpe a mi padre?
 Que me enga o, que me sedujo,
-y  ste es su mayor delito-
casi hasta amarlo?
Para, despu s...  p rfido! para luego, otra vez,
al Trono
 reclamar a Berenice!
Si, al menos, hubiese elegido una rival
digna de m , de entre las beldades de Roma...
Pero,  una b rbara, Sexto,
una extranjera, una exiliada; anteponerme a m !
 A una reina!

SESTO
Sai pur che Berenice
volontaria tornò.

VITELLIA
Narra a fanciulli codeste fole.
Io so gli antichi amori;
so le lacrime sparse allor
che quindi l'altra volta parti;
so come adesso l'accolse, e l'onorò;
chi non lo vede?
Il perfido l'adora.

SESTO
Ah, principessa, tu sei gelosa.

VITELLIA
Io!

SESTO
Sì.

VITELLIA
Gelosa io sono,
se non soffro un disprezzo.

SESTO
Eppur...

VITELLIA
Eppure non hai cor d'acquistarmi.

SESTO
Io son...

VITELLIA
Tu sei sciolto d'ogni promessa.
A me non manca più degno esecutor
dell'odio mio.

SESTO
Sentimi!

VITELLIA
Intesi assai.

SESTO
Fermati!

VITELLIA
Addio.

SESTO
Ah, Vitellia, ah mio Nume, non partir!
Dove vai? Perdonami, ti credo,
io m'ingannai.
Come ti piace, imponi,
regola i moti miei:
il mio destin tu sei,
tutto farò per te.

VITELLIA
Prima che il sol tramonti,
estinto io vo' l'indegno;
sai ch'egli usurpa un regno
che in sorte il ciel mi diè.

SESTO
Già il tuo furor m'accende.

VITELLIA
Ebben, che più s'attende?

SESTO
Un dolce sguardo almeno
sia premio alla mia fè!

SESTO
Sabe que, Berenice,
ha regresado, voluntariamente.

VITELLIA
Cuéntale a niñas bobas ese cuento.
Yo conozco esos antiguos amores,
sé las lágrimas que ambos derramaron
la última vez que ella se fue;
sé cómo ahora la ha acogido y la ha honrado;
¿quién no lo ha visto?
El muy pérfido la adora.

SESTO
¡Ah, princesa! ¡Tú estás celosa!

VITELLIA
¡Yo!

SESTO
Sí.

VITELLIA
Celosa estoy
porque no sufro un desprecio...

SESTO
Y, además, ...

VITELLIA
Y, además, no tienes el coraje de conquistarme.

SESTO
Yo soy...

VITELLIA
Te libero de todas tus promesas;
no me faltará un digno ejecutor
del odio mío.

SESTO
¡Escúchame!

VITELLIA
Ya he comprendido lo suficiente.

SESTO
¡Espera!

VITELLIA
Adiós.

SESTO
¡Ah, Vitellia! ¡Por amor de Dios, no te vayas!
Pero, ¿dónde vas? Perdóname; te creo.
Soy yo quien se engañaba.
Como tú quieras, impone,
regula como quieras mi voluntad;
tú eres mi destino,
todo lo haré por ti.

VITELLIA
Antes de que se ponga el sol,
quiero que expire ese indigno;
sabe que él usurpa un reino
que la suerte del cielo me concedió, a mí.

SESTO
Tu furia ya ha prendido en mí.

VITELLIA
Pues, bien, ¿a qué esperas?

SESTO
¡Una mirada tierna
sea el premio para mi fe!

VITELLIA, SESTO
Fan mille affetti insieme
battaglia in me spietata;
un'alma lacerata
più della mia non v'è, [...]

ANNIO (ENTRANDO, A SESTO)
Amico, il passo affretta,
Cesare a sè ti chiama.

VITELLIA
Ah, non perdetevi questi brevi momenti!
A Berenice Tito gli usurpa.

ANNIO
Ingiustamente oltraggi,
Vitellia, il nostro Eroe.
Tito ha l'impero
e del mondo e di sè.
Già per suo cenno Berenice parti.

SESTO
Come!

VITELLIA
Chè dici?

ANNIO
Voi stupite a ragion.
Roma ne piange
di meraviglia e di piacere.
Io stesso quasi nol credo;
ed io fu presente, o Vitellia,
al grande addio.

VITELLIA (FRA SÈ)
O, speranze!

SESTO
O, virtù!

VITELLIA
Quella superba,
o, come volentieri udiva avrei
esclamar contro Tito.

ANNIO
Anzi, giammai più tenera non fu.
Parti, ma vide che adorata partiva,
e che al suo caro men che a lei
non costava il colpo amaro.

VITELLIA
Ognun può lusingarsi.

ANNIO
Eh, si conobbe, che bisognava a Tito
tutto l'Eroe per superar l'amante;
vinse, ma combattè;
non era oppresso, ma tranquillo non era;
ed in quel volto (dicasi per sua gloria)
si vedeva la battaglia, e la vittoria.

VITELLIA (FRA SÈ)
Eppur forse con me, quanto credei
Tito ingrato non è.

(a sesto, da parte)
Sesto, sospendi
d'eseguire i miei cenni:
il colpo ancora non è maturo.

VITELLIA Y SESTO
Mil emociones intrincadas,
luchan despiadadamente, dentro de mí;
un alma tan lacerada
como la mía, no puede existir, [...]

ANNIO (ENTRANDO, A SESTO)

Amigo, date prisa,
César te llama a su presencia.

VITELLIA
¡Ah! ¡No os perdáis esos instantes
que Tito roba a Berenice!

ANNIO
Injustamente ultrajas,
Vitella, a nuestro héroe.
Tito impera
sobre el mundo y sobre sí mismo.
Ya, por orden suya, Berenice ha partido.

SESTO
¡Cómo!
VITELLIA
¿Qué estás diciendo?

ANNIO
Comprendo vuestra sorpresa;
Roma llora
maravillada y complacida.
Yo mismo, casi no podía creerlo
aun presenciando, ¡oh, Vitellia!
el gran adiós entre ellos.

VITELLIA (ENTRE SÍ)
¡Oh, esperanza!

SESTO
¡Oh, virtud!
VITELLIA
Esa soberbia [Berenice]...

¡Oh! ¡Cómo me hubiera gustado oír la
clamar contra Tito!

ANNIO
Todo lo contrario; nunca fue más tierna.
Se fue, sintiendo que se iba adorada,
que, tanto como a ella misma,
esa amarga decisión le costaba a su amado.

VITELLIA
Todo el mundo puede ilusionarse.

ANNIO
Eh, se sabía, que Tito necesitaba
al héroe para superar al amante;
venció, aunque le costó combatir;
no se le veía oprimido, aunque tranquilo no estaba;
y, en su rostro, -dígame para su gloria-,
se veía la lucha y, la victoria.

VITELLIA (ENTRE SÍ)
Quizá conmigo, cuanto he creído
a Tito ingrato, no lo sea tanto.

(a Sexto, aparte)
Sexto, difiere la ejecución
de mis órdenes:
el golpe no está maduro, aún.

SESTO
E tu non vuoi ch'io vegga,
ch'io mi lagno, o crudele!

VITELLIA
Or che vedesti?
Di che ti puoi lagnar?

SESTO
Di nulla.
(O Dio! Chi provò mai
tormento eguale al mio!)

VITELLIA
Deh, se piacer mi voui,
lascia i sospetti tuoi;
non mi stancar con questo
molesto dubitar.
Chi ciecamente crede,
impegna a serbar fede;
chi sempre inganni aspetta
alletta ad ingannar.

ANNIO
Amico, ecco il momento
di rendermi felice,
all'amor mio Servilia promettesti.
Altro non manca
che d'Augusto l'assenso.
Ora da lui impetrarlo potresti.

SESTO
Ogni tua brama, Annio, m'è legge.
Impaziente anch'io
questo nuovo legame, Annio, desio.

SESTO Y ANNIO
Deh, prendi un dolce amplesso,
amico mio fedel,
e ognor per me lo stesso
ti serbi amico il ciel.
(Partono)

SCENA 2

*Parte del Foro Romano con dietro il Campidoglio.
Al suono di una marcia, Tito, accompagnato da
Publio e vari ufficiali, e circondato da numeroso
popolo, scende dal Campidoglio. Marcia*

CORO DEL POPOLO ROMANO

Serbate, o Dei custodi
della romana sorte,
in Tito il giusto, il forte,
l'onor di nostra età!

PUBLIO
Te della patria il Padre
oggi appella il senato:
e mai più giusto non fu ne' suoi decreti,
o invito Augusto.

ANNIO
Nè padre sol, ma sei
suo Nume tutelar.
Più che mortale
giacchè altrui ti dimostri,
a' voti altrui comincia ad avvezarti.
Eccelsio tempio ti destina il senato;

SESTO
Cómo quieres tú que no me dé cuenta,
que no me compadezca... ¡oh, cruel!

VITELLIA
Pero, ¿qué has visto?
¿De qué puedes compadecerte?

SESTO
¿De nada!
(¡Oh, Dios! ¿Quién ha sufrido jamás
un tormento igual al mío!)

VITELLIA
Vamos, si deseas complacerme,
aparta ya esas sospechas;
no me canses con ese
molesto dudar.
Quien cree ciegame
se obliga a mantener su fe;
quien siempre espera engaños,
atrae engaños.

ANNIO
Amigo, ha llegado el momento
de mi felicidad:
al amor mío has prometido a Servilia.
No anhelo nada más
que el consentimiento de Augusto.
Ahora es cuando podrías requerírselo.

ANNIO
Tus deseos son ley, para mí, Annio.
Impaciente también yo,
esta nueva unión, Annio, deseo.

SESTO Y ANNIO
¡Vamos, estrechémonos en un abrazo,
mi fiel amigo...!
¡Que, siempre, el cielo
bendiga nuestra amistad!
(Se van)

SCENA 2

*Parte del Foro Romano y, a la derecha, el Capitolio.
Al sonar de una marcha, Tito, acompañado de
Publio y de varios oficiales, circundado de numeroso
pueblo, desciende del Capitolio. Marcia.*

CORO DEL PUEBLO ROMANO

Preservad, ¡oh Dioses custodios
del destino de Roma!,
en Tito, el justo, el fuerte,
el honor de nuestro tiempo!

PUBLIO
A ti, Padre de la patria,
hoy llama el senato:
que nunca fue más justo en sus decretos,
¡oh, invicto Augusto!

ANNIO
No sólo eres el Padre;
también su divinidad tutelar.
Más que mortal,
ya que de otros demuestras ser,
a los votos de otros comienza a acostumbrarte.
Excelso tempio te destina el senato;

e là si vuole, che fra divini onori
anche il Nume di Tito il Tebro adori.

PUBLIO
Quei tesori, che vedi,
delle serve province annui tributi,
all'opera consacriam.
Tito, non sdegni
questi del nostro amor publici segni.

TITO
Romani, unico oggetto è de' voti di Tito
il vostro amore;
ma il vostro amor non passi tanto i confini suoi,

che debbano arrossirne e Tito, e voi.
Quegli offerti tesori non ricuso però.

Cambiarne solo l'uso pretendo.
Udite: oltre l'usato
terribile il Vesevo ardenti fumi
dalle fauci erruttò;
scosse le rupi; riempì di ruine
i campi intorno, e le città vicine.
Le desolate genti fuggendo van;
ma la miseria opprime
quei che al foco avanzar.
Serva quell'oro di tanti afflitti
a riparar lo scempio.
Questo, o Romani, è fabbricarmi il tempio.

ANNIO
O, vero Eroee!

PUBLIO
Quanto di te minori tutti i premi son mai,
tutte le lodi!

TITO
Basta, basta, o miei fidi.
(ENTRA NELL'ATRIO, DOVE SESTO E ANNIO LO STANNO
ASPETTANDO)

Sesto, a me s'avvicini; Annio non parta;
ogni altro s'allontani.
(TUTTI OBBEDISCONO)

Marcia.
(DA PARTE, A SESTO)

ANNIO
Adesso, o Sesto, parla per me.

SESTO
Come, Signor,
potesti la tua bella regina...?

TITO
Ah, Sesto amico, che terribil momento!
Io non credei...
Basta; ho vinto; parti.
Tolgasi adesso a Roma ogni sospetto
di vederla mia sposa.
Una sua figlia vuol veder sul mio soglio,
e appagarla convien.
Giacchè l'amore scelse invano i miei lacci,
io vo' che almeno l'ammicizia li scelga.
Al tuo s'unisca, Sesto,

allí se quiere que, entre honores de divinidad,
se adore a Tito, como divinidad sagrada.

PUBLIO
Esos tesoros que ves,
los tributos anuales de las provincias sometidas,
a esta obra consagramos.
Tito, no desprecies
estas muestras públicas de nuestro amor.

TITO
Romanos, único objeto es de los votos de Tito
este amor vuestro;
que vuestro amor nunca desborde tanto sus
propios límites,
que haga sonrojarse a Tito y a vosotros mismos.
No rechazaré esos tesoros que me ofrecéis;
sin embargo,
cambiar sólo su destino pretendo.
Oídme: con mayor virulencia que nunca
el terrible Vesubio ardientes llamas
de sus fauces ha eructado;
ha sacudido rocas, llenado de ruinas
los campos de su entorno y las ciudades vecinas.
Las gentes, desoladas, salen huyendo
pero, la miseria asfixia
a aquéllos a quienes han alcanzado las llamas.
Que ese oro sirva a tantos afligidos
para reparar el gran desastre.
Esto, ¡oh, Romanos! significa construirme
un templo!

ANNIO
¡Oh, héroe verdadero y noble!

PUBLIO
¡Cuán menores a tu valía son siempre todos los
premios, todas las loas!

TITO
¡Basta, basta, fieles míos!
(ENTRA EN EL ATRIO, DONDE SESTO Y ANNIO
LO ESTÁN ESPERANDO)

Sesto, acércate a mí. Annio, no te vayas.
Los demás, que se alejen.
(OBEDECEN TODOS)

Marcia.
(APARTE, A SESTO)

ANNIO
Ahora, Sesto, habla por mí.

SESTO
¿Cómo, Señor,
has podido, a tu bella reina...?

TITO
¡Ah, Sesto, amigo! ¡Qué terrible momento!
Yo no creía que...
Basta; he vencido: se fue.
Se ha desvanecido ya, para Roma, cualquier sospecha
de que pudiera hacerla mi esposa.
Una hija suya quiere ver sobre mi trono,
y conviene satisfacerla.
Ya que el amor eligió en vano estos lazos,
deseo que, al menos, escoja los de la amistad.
A ti se una, Sesto,

il cesareo sangue.
Oggi mi sposa sarà la tua germana.

SESTO

Servilia!

TITO

Appunto!

ANNIO

(O, me infelice!)

SESTO

(O Dei! Annio è perduto!)

TITO

Udisti?
Che dici? Non rispondi?

SESTO

Eh, chi potrebbe risponderti, signor?
M'opprime a segno la tua bontà,
che non ho cor...
Vorrei...

ANNIO

(Sesto è in pena per me)

TITO

Spiegati. Io tutto
farò per tuo vantaggio.

SESTO

Ah, si serva l'amico.

ANNIO

Annio, coraggio!

SESTO

Tito...

ANNIO

Augusto, conosco di Sesto il cor.
Fin dalla cuna insieme
tenero amor ne strinse.
Ei di se stesso modesto estimator,
teme, che sembri sproporzionato il dono;
e non s'avvede ch'ogni distanza eguaglia
Cesare il favor.
Ma tu consiglio da lui prender non dèi.
Come potresti sposa elegger
più degna dell'impero e di te?
Virtù, bellezza,
tutto è in Servilia.
Io le conobbi in volto
ch'era nata a regnar.
Dei miei presagi
l'adempimento è questo.

SESTO

Annio parla così! Sogno, o son desto?

TITO

Ebben, recane a lei, Annio,
tu la novella.
E tu mi segui, amato Sesto,
e queste tue dubbiezze deponi.
Avrai tal parte tu ancor nel soglio,
e tanto t'innalzerò,

la sangre de César.
Hoy, será mi esposa tu hermana.

SESTO

¡Servilia!

TITO

¡La misma!

ANNIO

(¡Oh, infeliz de mí!)

SESTO

(¡Oh, Dioses! ¡Annio está perdido!)

TITO

¡Me has oído?
¡Qué dices? ¡No respondes?

SESTO

Y, ¿qué podría responderte, Señor?
Me sobrecoge tu bondad,
que no tengo el coraje...
Quisiera...

ANNIO

(Sesto se apena por mí)

TITO

Explícate. Yo haré
todo lo que pueda beneficiarte.

SESTO

¡Ah, tengo que ayudar a mi amigo!

ANNIO

Annio, ¡coraje!

SESTO

Tito...

ANNIO

Augusto, conozco el corazón de Sesto.
Juntos desde la cuna,
un tierno amor nos une.
Él, de sí mismo, modesto estimator,
teme que parezca desproporcionado el don;
y, no se da cuenta de que, toda distancia d'un
se iguala ante el favor de un César.
Por eso, no tomes en cuenta su consejo.
¿Cómo podrías elegir como esposa
a alguien más digna del imperio y de ti?
Virtud, belleza,
todo está en Servilia.
En su rostro, había ya leído
que ella había nacido para reinar.
De mis presagios
ésta es la confirmación.

SESTO

¡Annio, hablando así! ¿Estoy soñando o estoy
despierto?

TITO

Bien, Annio, llévale a ella,
tú mismo la novedad.
Y tú, sígueme, amado Sesto,
y olvida ya esas dudas.
Tendrás tal parte tú en el trono
y, tanto te enalzaré

che resterà ben poco
dello spazio infinito
che frapperò gli Dei fra Sesto e Tito.

SESTO

Questo è troppo, O Signor.
Modera almeno, se ingrati non ci vuoi,
Augusto, i benefici tuoi.

TITO

Ma chè? Se mi negate che beneficio io sia,
che mi lasciate?
Del più sublime soglio
l'unico frutto è questo;
tutto è tormento il resto,
e tutto è servitù.
Che avrei, se ancor perdessi
le sole ore felice
ch'ho nel giovar gli oppressi,
nel sollevare gli amici,
nel dispensar tesori
al merto, e alla virtù?
Del più sublime soglio, [...]

ANNIO

Non ci pentiam.
D'un generoso amante
era questo il dover.
Mio cor, deponi
le tenerezze antiche!
E tua sovrana
chí fu l'idolo tuo.
Cambiar conviene
in rispetto l'amore.
Eccola! O Dei!
Mai non parve sì bella
agli occhi miei!

SERVILIA

Mio ben...

ANNIO

Taci, Servilia. Ora è delitto
il chiamarmi così...

SERVILIA

Perchè?

ANNIO

Ti scelse Cesare
(chè martir!) per sua consorte.
A te (morir mi sento!)
a te m'impose
di recarne l'avviso,
(O pena!) ed io...
io fui... (parlar non poso)
Augusta, addio!

SERVILIA

Come? Fermati! Io sposa
di Cesare! E perchè?

ANNIO

Perchè non trova
beltà, virtù che sia

que, quedará bien poco
en el espacio infinito
que los dioses antepongan entre Sexto y Tito.

SESTO

Esto es demasiado, ¡oh, Señor!
Al menos, modera, si no quieres hacernos modera
parecer ingratos, modera Augusto,
tus beneficios hacia nosotros.

TITO

Pero, ¿qué? Si me niegas que te beneficie,
¿qué me dejas, pues?
Del más sublime trono
el único fruto es éste;
todo el resto es tormento,
y, todo, servidumbre.
¿Qué tendría, si aun perdiere
las únicas horas felices
que tengo, en aliviar a los oprimidos,
exaltar a mis amigos,
dispensar tesoros
al mérito, a la virtud?
El trono más sublime, [...]

ANNIO

No nos arrepintamos.
De un amante generoso
era éste el deber.
¡Corazón mío, olvida
los cariños de antes!
Y, a tu soberana,
que ha sido tu idolo.
Cambiar conviene
en respeto el amor.
¡Eso es! ¡Oh, Dioses!
¡Nunca le has parecido tan bella
a mis ojos!

SERVILIA

Mi bien...

ANNIO

Calla, Servilia. Ahora es delito
llamarse así...

SERVILIA

¿Por qué?

ANNIO

César te ha elegido
(¡qué martirio!) por consorte suya.
A ti (¡me siento morir!)
a ti me ha impuesto
transmitirte el aviso,
(¡oh, pena!) y, yo...
yo he sido... (hablar no puedo)
Augusta, ¡adiós!

SERVILIA

¿Cómo? ¿Para? ¡Yo, esposa,
de César! Y, ¿por qué?

ANNIO

Porque no encuentra
belleza, virtud que sea

più degna d'un impero, anima...
O stelle, chè dirò?
Lascia, Augusta, deh, lasciami partir.
SERVILIA
Così confusa abbandonarmi vuoi?
Spiegati, dimmi come fu,
per quale via...

ANNIO
Mi perdo s'io non parto, anima mia.
Ah, perdona al primo affetto
questo accento scongiurato;
colpa fu del labbro usato
a così chiamarti ognor.

SERVILIA
Ah, tu fosti il primo oggetto
che finor fedel amai,
e tu l'ultimo sarai
ch'abbia nido in questo cor.

ANNIO
Cari accenti del mio bene!
SERVILIA
O mia dolce cara speme!

SERVILIA, ANNIO
Più che ascolto i sensi tuoi,
in me cresce più l'ardor.
Quando un'alma è ad altra unita,
qual piacer un cor risente!
Ah, si tolga dalla vita
tutto quel che non è amor.

(PARTONO)

SCENA 3

*Ritiro delizioso nel soggiorno imperiale sul
colle Palatino. Tito, che riceve da Publio, il
capitano della guardia pretoriana, una carta.*

TITO
Chè mi rechi in quel foglio?
PUBLIO
I nomi ei chiude de' rei
che osar con temerari accenti
de' Cesari già spenti
la memoria oltraggiar.

TITO
Barbara inchiesta,
che agli estinti non giova,
e somministra
mille strade alla frode
d'insidiar gl' innocenti.
PUBLIO
Ma v'è, signor, chi lacerare
ardisce anche il tuo nome.

TITO
E che perciò?
Se il mosse leggerezza, nol curo;
se follia, lo compiangio;
se ragion, gli son grato;
e se in lui sono
impeti di malizia,
io gli perdono.

más digna de un imperio, alma...
¡Oh, estrellas! ¿Qué puedo decir?
Deja, Augusta, déjame partir.
SERVILIA
¿Quieres dejarme sola, así, tan confusa?
Explícate, dime cómo fue,
por qué razón...

ANNIO
Me pierdo si no me marcho, alma mía.
¡Ah, perdona, por ese primer amor
este acento, ya impertinente;
culpa es de la costumbre
de llamarte así, cada día.

SERVILIA
¡Ah! ¡Tú has sido el primer objeto
que, hasta hoy, fielmente he amado,
y serás el último
que tenga un nido en este corazón!

ANNIO
¡Dulces palabras de mi amada!
SERVILIA
¡Oh, mi tierna, querida esperanza!

SERVILIA Y ANNIO
Tanto más escucho tus sentimientos
más crece en mí el ardor.
Cuando un alma está unida a otra
¡qué gran placer siente el corazón!
¡Ah! ¡Apártese de la vida
de todo aquello que no sea el amor!

(SALEN)

ESCENA 3

*Delicioso retiro en los jardines imperiales sobre
la colina palatina. Tito recibe de Publio, el
capitán de la guardia pretoriana, una carta.*

TITO
¿Qué contiene este documento?
PUBLIO
Los nombres guarda de los reos
que osaron, temerarios,
de los césares ya fallecidos
la memoria ultrajar.

TITO
¡Barbaro método
que a los muertos no beneficia
y, proporciona
mil ocasiones fraudulentas
para insidiar a los inocentes!

PUBLIO
Pero, hay, señor, quien arde
por lacerar tu nombre.

TITO
Y, ¿con ello?
Si les mueve la frivolidad, no me preocupa;
si es locura, les compadezco;
si la razón, se lo agradezco;
y, si para ellos soy
un simple ímpetu de malicia,
les perdono.

PUBLIO
Almen...
*Servilia, entrando frotolosamente, si getta
ai piedi di Tito.*

SERVILIA

Di Tito al piè...

TITO
Servilia! Augusta!

SERVILIA
Ah, Signor, si gran nome
non dammi ancora; odimi prima.
Io deggio palesarti un arcan.

TITO
Publio, ti scosta, ma non partir.
(PUBLIO SI RITIRA QUALCHE PASSO)

SERVILIA
Che del Cesareo alloro
me fra tante più degne,
generoso monarca inviti a parte,
è dono tal che desteria tumulto
nel più stupido cor. Ma...

TITO
Parla...

SERVILIA
Il core, signor, non è più mio;
già da gran tempo Annio me lo rapì.
Valor che basti
non ho per l'obbliarlo.
Anche dal trono
il solito sentiero
farebbe a mio dispetto
il mio pensiero.
So che oppormi è delitto
d'un Cesare al voler
ma tutto, almeno,
sia noto al mio sovrano;
poi, se mi vuol sposa,
ecco la mano.

TITO
Grazie, o Numi del ciel.
Pur si ritrova che s'avventuri
a dispiacer col vero.
Alla grandezza tua
la propria pace Annio pospone!
Tu ricusi un trono per essergli fedele!
Ed io dovrei turbar fiamme sì belle!
Ah, non produce sentimenti sì rei
di Tito il core.
Sgombra ogni tema.
Io voglio stringer nodo sì degno,
e n'abbia poi cittadini la patria
eguali a voi.

SERVILIA
O Tito! O Augusto! O vera delizia de' mortali!

Io non saprei come il grato mio cor...

TITO
Se grata appieno essermi vuoi, Servilia,
agli altri inspira il tuo candor.
Di pubblicar procura, che grato a me si rende,

PUBLIO
Al menos...
*Servilia, entrando apresuradamente, se arroja
a los pies de Tito.*

SERVILIA

De Tito, a los pies...
TITO
¡Servilia! ¡Augusta!

SERVILIA
¡Ah, Señor, un nombre tan grandioso
no me déis, todavía! Oídme, antes.
Yo debo desvelarte un secreto...

TITO
Publio, retírate pero, no te vayas.
(PUBLIO SE RETIRA UNOS PASOS)

SERVILIA
Que el cesáreo laurel
a mí, entre tantas más digna,
generoso monarca, invites a compartir,
es un don tal que desataría emociones,
aturdiría al corazón más insípido.

TITO
Habla...

SERVILIA
Mi corazón, señor, no es ya mío;
hace mucho tiempo ya, Annio me lo robó.
Valor que baste
no tengo, para olvidarlo.
Incluso desde el trono,
el camino de costumbre
haría, aun a pesar mío,
mi pensamiento.
Sé que oponerme es delito
al deseo de un César
pero, al menos, que todo
sea conocido por mi soberano;
después, si me quieres por esposa,
aquí está mi mano.

TITO
¡Gracias, oh dioses del cielo!
Mejor se encuentra quien se aventura
a no complacer a otro, con la verdad.
¡A tu grandeza
su propia paz Annio antepone!
¡Tú rechazas un trono por serle fiel!
¡Y yo iba a turbar un amor tan bello!
¡Ah, no produce sentimientos tan viles
de Tito el corazón!
Olvida cualquier temor...
Yo deseo estrechar un lazo tan digno,
no hay ciudadanos en la patria
que os igualen.

SERVILIA
¡Oh, Tito! ¡Oh, Augusto! ¡Oh, auténtica delicia para
los mortales!

¡Nunca sabrá mi corazón cómo agradecerlo...!

TITO
Si quieres agradecerme lo de verdad, Servilia,
inspira a los otros tu candor.
Procura publicar que me es grata,

più del falso che piace, il ver che offende.

Ah, se fosse intorno al trono
ogni cor così sincero!
non tormento un vasto impero,
ma saria felicità!
Non dovrebbero il regnanti
tollerar sì grave affanno
per distinguer dall'inganno
l'insidiata verità, [...]

SERVILIA

Felice me!

VITELLIA

Posso alla mia sovrana
offrir del mio rispetto i primi omaggi?
Posso adorar quel volto,
per cui d'amor ferito,
ha perduto il riposo il cor di Tito?

SERVILIA

Non esser meco irata:
forse la regia destra è a te serbata.

VITELLIA

Ancora mi schernisce?
Questo soffrir degg'io
vergognoso dispregio?
Ah, con qual fasto
qui mi lascia costei!
Barbaro Tito, ti pareo dunque poco
Berenice antepormi?
Io dunque sono
l'ultima de' viventi!
Ah, trema, ingrato,
trema d'avermi offesa
Oggi il tuo sangue...

SESTO

Mia vita...

VITELLIA

Ebben, che rechi?
Il Campidoglio è acceso?
E' incenerito?
Lentulo, dove sta?
Tito è punito?

SESTO

Nulla intrapresi ancor.

VITELLIA

Nulla! E si franco mi torni innanzi?
E con qual merto ardisci
di chiamarmi tua vita?

SESTO

E' tuo comando
il sospendere il colpo.

VITELLIA

E non udisti
i miei novelli oltraggi?
Un altro cenno aspetti ancor?

más que la falsedad que complace, la verdad
que duele.

¡Ah, si fuesen, en torno al trono,
todos los corazones tan sinceros!
¡No habría tormento en este vasto imperio
sino felicidad!

No deberían, los gobernantes,
soportar el gravoso afán
por distinguir del engaño
la perseguida verdad, [...]

SERVILIA

¡Feliz de mí!

VITELLIA

Puedo, a mi soberana,
ofrecer, con mi respeto, el primer homenaje?
¿Puedo adorar ese rostro
por el que, de amor, herido,
ha perdido su reposo, el corazón de Tito?

SERVILIA

No estés airada conmigo:
quizá la regia mano te sea a ti reservada.

VITELLIA

¿Aun se burla de mí?
¿Este sufrir debo soportar?
¿Este vergonzoso desprecio?
¡Ah, con qué arrogancia
me ha dejado aquí sola!
¡Bárbaro Tito! ¿Te parecía poco
anteponerme a Berenice...?
¡Entonces, soy
la última de entre los vivos!
¡Ah, tiembla, ingrato,
tiembla por haberme ofendido!
Hoy, tu sangre...

SESTO

Vida mía...

VITELLIA

Y, bien, ¿qué traes de nuevo?
¿Está ya incendiado el Capitolio?
¿Ha quedado convertido en cenizas?
Lentulo, ¿dónde está?
Tito, ¿se le castigó?

SESTO

Nada se ha hecho aún.

VITELLIA

¡Nada! Y, tan francamente me lo espetas?
Y, ¿con cuál mérito ardes
para llamarme 'vida mía'?

SESTO

Está en tu mando
suspender el golpe.

VITELLIA

Pero, ¿no has oído aún
los nuevos ultrajes sobre mí?
¿Estás esperando nuevos gestos?

dimmi, come pretende,
se così poco i miei pensieri intendi?

SESTO

Se una ragion
potesse almen giustificarmi?

VITELLIA

Una ragione! Mille n'avrai,
qualunque sia l'affetto,
da cui prenda il tuo cor regola, e moto.
E' la gloria il tuo voto?
Io ti propongo la patria a liberar.
Sei d'un illustre ambizion capace?
Eccoti aperta una strada all'impero.
Renderti fortunato può la mia mano?
Corri, mi vendica, e son tua.
D'altri stimoli hai d'uopo?
Sappi che Tito amai,
che del mio cor l'acquisto
ei t'impedi;
che, se rimane in vita,
si può pentir;
ch'io ritornar potrei
-non mi fido di me-
forse, ad amarlo.
Or va, se non ti muove
desio di gloria, ambizione, amore,
se tolleri un rivale,
che usurpò, che contrasta,
che involarti potrai gli affetti miei,
degli uomini il più vil dirò che sei.

SESTO

Quante vie d'assalirmi!
Basta, basta! Non più,
già m'inspirasti, Vitellia, il tuo furore.

Arder vedrai fra poco il Campidoglio,
e quest'acciaro nel sen di Tito...

Ah, sommi Dei! Qual gelo
mi ricerca le vene...

VITELLIA

Ed or che pensi?

SESTO

Ah, Vitellia!

VITELLIA

Il prevedi, tu pentito già sei.

SESTO

Non sono pentito, ma...

VITELLIA

Non stancarmi più.
Conosco, ingrato,
che amor non hai per me.
Folle, ch'io fui!
Già ti credea; già mi piacevi
e, quasi, cominciavo ad amarti.
Agli occhi miei involati per sempre,
e scordati di me.

SESTO

Fermati, io cedo.
Io già volo a servirti.

Dime, ¿cómo me pretendes
entendiéndome tan poco?

SESTO

Si, al menos,
una razón pudiera justificarme...

VITELLIA

¡Una razón! ¡Mil tendrás,
cualquiera que sea el cariño
del que tu corazón tome su regla y su motivo!
¿Es la gloria tu voto?
Yo te propongo liberar a la patria.
¿Eres capaz de una ambición ilustre?
Mírate: ante ti se abre una puerta hacia el imperio.
¿Puede mi mano proporcionarte la fortuna?
Corre, véngame y será tuya.
¿Necesitas otro estímulo?
Sabe que, a Tito, amé,
que, conquistar mi corazón,
él te impide;
que, si sigue con vida,
se puede arrepentir;
que yo podría volver,
no me fio de mí misma,
quizás, a amarlo.
Ahora, vete, si no te mueve
deseo de gloria, ambición, amor,
si toleras un rival
que usurpó, que obstaculiza,
que te puede arrebatar mis amores,
de entre los hombres, el más vil, diré que eres.

SESTO

¿Cuántas maneras de acorralarme!
¡Basta! ¡Basta! ¡Nada más!
Ya me has inspirado bastante, Vitellia,
todo tu furor.
Arder verás el Campidoglio, dentro de poco,
y este puñal en el pecho de Tito...

(FRA SÈ)

¡Ah, sumos dioses! ¡Qué hielo
me recorre las venas!

VITELLIA

Y, ahora, ¿en qué estás pensando?

SESTO

¡Ah, Vitellia!

VITELLIA

Lo preveía; ya te has arrepentido.

SESTO

No, no estoy arrepentido, pero...

VITELLIA

No me agotes más.
Conozco, ingrato,
que no sientes nada por mí.
¿Qué loca he estado!
Ya creía en ti; ya me gustabas
y, casi, comenzaba a amarte.
De mi vista, desaparece para siempre
y olvidate de mí.

SESTO

Detente; yo cedo.
Vuelo ya a servirte.

VITELLIA
Eh, non ti credo;
m'ingannerai di nuovo,
in mezzo all'opra ricorderai...

SESTO
No, mi punisca Amore
se penso ad ingannarti.

VITELLIA
Dunque, corri! Che fai?
Perchè non parti?

SESTO
Parto, parto, ma tu, ben mio,
meo ritorna in pace;
sarò qual più ti piace,
quel che vorrai farò.
Guardami, e tutto oblio,
e a vendicarti io volo:
a questo sguardo solo
da me si penserà.
Parto, ma tu, [...]]
Ah, qual poter, o Dei,
donaste alla beltà!

VITELLIA
Vedrai, Tito, vedrai che alfin
sì vile questo volto non è.
Basta a sedurti gli amici almen,
se ad invaghirti è poco.
Ti pentirai...

PUBLIO
Tu qui, Vitellia?
Ah, corri: va Tito alle tue stanze.

ANNIO
Vitellia, il passo affretta:
Cesare di te cerca.

VITELLIA
Cesare...
PUBLIO
Ancor nol sai?
Sua consorte t'ellesse.

ANNIO
Tu sei la nostra Augusta, e il primo
omaggio già da noi ti si rende.

PUBLIO
Ah, Principessa, andiam;
Cesare attende.

VITELLIA
Vengo! Aspettate!
(Sesto!
Ahimè! Sesto! È partito?
O sdegno mio funesto!
On insano mio furor!
Che angustia! Che tormento!
lo gelo, O Dio, d'orror!)

ANNIO, PUBLIO
O, come un gran contento,
O, come confonde un cor! [...]

VITELLIA
Bah! No te creo;
me engañarás otra vez;
en mitad de la acción, recordarás...

SESTO
No, que Amor me castigue
si pienso en engañarte.

VITELLIA
Entonces, ¡corre! Pero, ¿qué haces?
¿Por qué no te vas?

SESTO
Ya, ya me voy pero, tú, bien mío,
vuelve a estar en paz conmigo;
seré como te plazca,
todo lo que quieras, haré.
Mírame, y lo olvidaré todo,
y volaré a vengarte:
y, solamente esa mirada tuya
ocupará mis pensamientos.
Me voy pero, tú, [...]]
¡Ah! ¡Qué poder, dioses,
concedisteis a la belleza!

VITELLIA
Verás, Tito, verás cómo, al final,
tan vil este rostro no es.
Suficiente, al menos, es para seducir a tus amigos,
ya que no pudo rendirte a ti.
Te arrepentirás...

PUBLIO
¿Tú, aquí, Vitellia?
¡Ah, corre! Tito está yendo hacia tus habitaciones.

ANNIO
Vitellia, apresúrate:
César te busca.

VITELLIA
César...
PUBLIO
¿Todavía no lo sabes?
Te ha elegido como su consorte.

ANNIO
Tú eres nuestra Augusta, y el primer
homenaje te lo rendimos nosotros, ahora.

PUBLIO
¡Ah, Princesa! ¡Vamos!
César espera.

VITELLIA
¡Voy! ¡Esperad!
(¡Sesto!
¡Ay de mí! ¡Sesto! ¿Ya se ha ido?
¡Oh, maldito enfado!
¡Oh, insano furor mío!
¡Qué angustia! ¡Qué tormento!
¡Me hielo, Dios mío, de horror!)

ANNIO Y PUBLIO
¡Oh, cómo un gran contento
confunde a un corazón! [...]

VITELLIA
O sdegno mio funesto!
O insano mio furor! [...]

SCENA 4

La piazza davanti al Campidoglio, come prima.

SESTO
O Dei, che smania è questa,
che tumulto nel cor!
Palpito, agghiaccio,
m'incammino, m'arresto,
ogn'aura, ogn'ombra
mi fa tremare.
Io non credea che fosse
sì difficile impresa esser malvagio.
Ma compirla convien.
Almen si vada con valor a perir.
Valore? E come può averne un traditor?
Sesto infelice! Tu traditor!
Che orribil nome!
Eppure t'affretti a meritarlo.
E chi tradisci?
Il più grande, il più giusto,
il più clemente principe della terra,
a cui tu devi quanto puoi, quanto sei.
Bella mercede gli rendi in vero!
Ei t'innalzò per farti il carnefice suo.

M'inghiotta il suolo
prima ch'io tal divenga!
Ah non ho core, Vitellia,
a secondar gli sdegni tuoi:
morrei prima del colpo in faccia a lui.

*(Si desta nel Campidoglio un incendio che
a poco a poco va crescendo)*

S'impedisca -ma come!
arde già il Campidoglio!
Un gran tumulto io sento
d'armi e d'armati!
Ahi, tardo è il pentimento!
Deh, conservate, o Dei,
a Roma il suo splendor,
o almeno i giorni miei
coi suoi troncate ancor!

ANNIO
Amico, dove vai?
SESTO

Io vado, io vado... lo saprai,
o Dio, lo saprai per mio rossor.
(ASCENDE FRETTOLOSO NEL CAMPIDOGGIO)

ANNIO
Io Sesto, non intendo;
ma qui Servilia viene.

SERVILIA
Ah, che tumulto orrendo!
ANNIO

Fuggi di qua, mio bene!

VITELLIA
¡Oh, funesto, fatal enfado mío!
¡Oh, furor mío, insano!

ESCENA 4

La plaza ante el Capitolio, como antes.

SESTO
¡Oh, Dioses! ¡Qué fiebre es ésta,
qué tumulto en el corazón!
Palpito, me hielo,
avanzo, me detengo,
cada claro, cada sombra,
me hace temblar.
No creía que fuese
tan difícil empresa ser malvado.
Aunque, conviene llevarla a cabo.
Al menos, téngase valor para morir.
¿Valor? Pero, ¿cómo puede haberlo un traidor?
¡Infeliz Sesto! ¡Tú, traidor!
¡Qué horrible nombre!
Sin embargo, te apuras, para merecerlo.
Y, ¿a quién traicionas?
Al más grande, al más justo,
al más clemente príncipe de la Tierra,
a quien debes cuanto tienes y cuanto eres.
¡Bonito favor le devuelves, realmente!
Él te ha elevado, para que te conviertas en su
carnicero.

¡Que me trague la tierra
antes de que me convierta yo en algo tal!
¡Ah, no tengo valor, Vitellia,
para compartir tu rabia;
moriría antes del golpe, ante su presencia!

*(En el Capitolio se desata un incendio que,
poco a poco, va creciendo)*

¡Que se impida! Pero, ¿cómo?
¡Ya está ardiendo el Capitolio!
¡Un gran tumulto oigo
de armas y de soldados!
¡Ay! ¡Tarde llega mi arrepentimiento!
¡Bah! ¡Conservad, ¡oh, dioses!
de Roma su esplendor
o, al menos, mi vida
con la suya truncada ahora!

ANNIO
Amigo, ¿dónde vas?
SESTO

Yo, yo, voy... ya lo sabrás,
¡oh, Dios!, lo sabrás por mi rubor...
(ASCENDE, PRESUROSO, POR EL CAPITOLIO)

ANNIO
Yo, Sesto, no lo entiendo;
pero, mira, Servilia viene hacia aquí.

SERVILIA
¡Ah, qué horrible tumulto!
ANNIO

¡Huye de aquí, amor mío!

SERVILIA
 Si teme che l'incendio
 non sia dal caso nato,
 ma con peggior disegno
 ad arte suscitato.

*(Una folla comincia formarsi di gente che
 si lamenta, spaventata)*

FOLLA (RIPETUTAMENTE)
 Ah!

PUBLIO (ENTRANDO)
 V'è in Roma una congiura;
 per Tito, ahimè, pavento.
 Di questo tradimento
 chi mai sarà l'autor?

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO
 Le grida, ahimè! ch'io sento
 mi fan gelar d'orror!

VITELLIA (ENTRANDO)
 Chi, per pietade, o Dio!
 m'addita dov'è Sesto?
 (In odio a me son io
 ed ho di me terror).

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO
 Di questo tradimento
 chi mai sarà l'autor?

SESTO (TORNANDO)
 (Ah, dove mai m'ascondo?
 Apriti, o terra, inghiottimi!
 e nel tuo sen profondo
 rinserra un traditor!)

VITELLIA
 Sesto!

SESTO
 Da me che vuoi?

VITELLIA
 Quai sguardi vibri intorno?

SESTO
 Mi fa terror il giorno.

VITELLIA
 Tito!

SESTO
 La nobil alma versò
 dal sen trafitto!

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO
 Qual destra rea macchiarsi potè
 d'un tal delitto?

SESTO
 Fu l'uom più scellerato,
 l'orror della natura fu... fu...

VITELLIA (A PARTE, TRATTENENDOLO)
 Taci, forsennato,
 deh, non ti palesar!

TUTTI
 Ah! Dunque l'astro è spento,
 è spento di pace apportator.

SERVILIA
 Se teme que el incendio
 no sea consecuencia del azar,
 sino de peor conciencia
 y arte suscitado.

*(Comienza a agolparse un gentío que
 se lamenta, pavoroso)*

EL GENTÍO (REPETIDAMENTE)
 ¡Ah!

PUBLIO (ENTRANDO)
 Hay en Roma una conjura;
 por Tito, ¡ay de mí!, tengo pánico.
 De esta traición,
 quién habrá sido el autor?

SERVILIA, ANNIO Y PUBLIO
 Los gritos, ¡ay de mí! que estoy oyendo,
 me hielan la sangre de puro horror!

VITELLIA (ENTRANDO)
 ¿Quién, por amor de Dios,
 puede decirme dónde está Sexto?
 (En puro odio hacia mí misma
 y, de terror, me espanto).

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO
 De esta traición,
 ¿quién habrá sido el autor?

SESTO (DE VUELTA)
 (¡Ah! ¿Dónde puedo esconderme?
 ¡Abrete, tierra! ¡Trágame
 y, en tu seno profundo,
 entierra a un traidor!)

VITELLIA
 ¡Sexto!

SESTO
 ¿Qué quieres de mí?

VITELLIA
 ¿Qué miradas salvajes alrededor!

SESTO
 ¡El amanecer me da terror!

VITELLIA
 ¡Tito!

SESTO
 ¡Esa noble alma cayó
 con el corazón atravesado!

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO
 ¿Qué mano pudo mancharse
 con un crimen similar?

SESTO
 Fue el hombre más vil,
 el horror de la Naturaleza fue..., fue...

VITELLIA (APARTE, RETENIÉNDOLO)
 Calla, insensato,
 vamos, no te traiciones...

TODOS
 ¡Ah! Entonces, el astro ha muerto,
 ha muerto el portador de la paz.

FOLLA (E POI, TUTTI)
 O nero tradimento!
 O giorno di dolor!

ATTO SECONDO SCENA I

I giardini imperiali.

ANNIO
 Sesto, come tu credi, Augusto non peri.
 Calma il tuo duolo;
 in questo punto ei torna
 illeso dal tumulto.

SESTO
 Eh! Tu m'inganni... lo stesso lo mirai
 cader trafitto da scellerato acciaro.

ANNIO
 Dove?

SESTO
 Nel varco angusto, onde si ascende
 quinci presso al Tarpeo.

ANNIO
 No, travedesti.
 Tra il fumo, e tra il tumulto
 altri Tito ti parve.

SESTO
 Altri! E chi mai delle cesaree vesti
 ardirebbe adornarsi?
 Il sacro alloro, l'augusto amanto....

ANNIO
 Ogni argomento è vano,
 vive Tito, ed è illeso.
 In questo istante io da lui mi divido.

SESTO
 O Dei pietosi! O caro prence!
 O dolce amico! Ah, lascia
 che a questo sen...
 Ma non m'inganni?

ANNIO
 lo merto sì poca fè?
 Dunque tu stesso a lui corri,
 e'l vedrai.

SESTO
 Ch'io i presenti a Tito
 dopo averlo tradito?

ANNIO
 Tu lo tradisti?

SESTO
 lo del tumulto,
 io sono il primo autor.

ANNIO
 Come? Perchè?

SESTO
 Non posso dirti di più.

ANNIO
 Sesto è infedele!

EL GENTÍO (Y, DESPUÉS, TODOS)
 ¡Oh, negra traición!
 ¡Oh, día de dolor!

ACTO SEGUNDO ESCENA I

Los jardines imperiales.

ANNIO
 Sexto, Augusto no ha muerto, tal como crees.
 Calma tu dolor;
 ahora mismo Tito está viniendo hacia aquí,
 ileso, de entre la gente.

SESTO
 ¡Eh! Me estás engañando... Yo mismo lo ví
 caer traspasado por el vil acero.

ANNIO
 ¿Dónde?

SESTO
 En el angosto sendero que lleva
 al Capitolio.

ANNIO
 No; tus ojos te engañaron.
 Entre el humo y el tumulto
 otro te pareció Tito.

SESTO
 ¡Otro! Y, ¿quién más con las cesáreas ropas
 se atrevería a engalanarse?
 La corona sagrada, el hábito de culto...

ANNIO
 Todo argumento es fútil;
 Tito vive y está ileso.
 En este momento, voy hacia él.

SESTO
 ¡Oh, dioses piadosos! ¡Oh, querido príncipe!
 ¡Oh, dulce amigo! ¡Ah, deja que,
 en tu pecho...!
 Pero, ¿no me engañas?

ANNIO
 ¿Te merezco tan poca fe?
 Pues, corre tú mismo hacia él
 y lo verás.

SESTO
 ¿Que me presente ante Tito
 después de haberlo traicionado?

ANNIO
 ¿Lo has traicionado?

SESTO
 Yo, del tumulto,
 yo soy el primer autor.

ANNIO
 ¿Cómo? ¿Por qué?

SESTO
 No puedo decirte nada más.

ANNIO
 ¡Sexto es infiel!

SESTO
Amico, m'ha perduto un istante,
Addio! M'involo
alla patria per sempre.
Ricordati di me.
Tito difendi da nuove insidie.
Io vo ramingo, afflitto,
a pianger fra le selve il mio delitto.

ANNIO
Fermati! O Dei! Pensiamo...
Incolpan molti di questo incendio
il caso, e la congiura
non è certa finora...

SESTO
Ebben, chè vuoi?

ANNIO
Che tu non parta ancora.
Torna di Tito a lato,
torna e l'error passato
con replicata emenda
prove di fedeltà.
L'acerbo tuo dolore
è segno manifesto
che di virtù nel core
l'immagine ti sta.
Torna [...]

SESTO
Partir degg'io, o restar?
Io non ho mente
per distinguer consigli.

VITELLIA
Sesto, fuggi:
conservi la tua vita e il mio onor.
Tu sei perduto
se alcun ti scopre,
e se scoperto sei,
pubblico è il mio segreto.

SESTO
In questo seno sepolto resterà.
Nessuno il seppe;
tacendolo, morirò.

VITELLIA
Mi fiderei se minor tenerezza
per Tito in te vedessi.
Il suo rigore non temo già:
la sua clemenza io temo.
Questa ti vincerà.

PUBLIO
(ENTRANDO CON GUARDIE)

SESTO
Che chiedi?

PUBLIO
La tua spada.

SESTO
E perchè?

PUBLIO
Colui, che cinto delle spoglie regali
agli occhi tuoi

SESTO
Amigo, me ha perdido un instante...
¡Adiós! Me alejo
de la patria para siempre.
Acuérdate de mí.
Defiende a Tito de nuevas insidias;
yo voy errante, afligido,
al monte, a llorar mi delitto.

ANNIO
¡Deténte! ¡Oh, dioses! Pensemos...
Inculpan a muchos de este incendio;
la casualidad ni la conjura,
son ciertas, hasta ahora.

SESTO
¿Qué quieres, entonces?

ANNIO
Que no te vayas todavía.
Vuelve al lado de Tito,
vuelve y, el error pasado
con enmiendas replica,
para probar tu fidelidad.
La amargura de tu dolor
es signo manifiesto
de que, de virtud, en tu corazón,
tienes la imagen.
Vuelve [...]

SESTO
¿Debo irme o quedarme?
No tengo ya capacidad
para elegir entre un consejo u otro.

VITELLIA
Sesto: huye;
conserva tu vida y mi honor.
Estás perdido
si alguien te descubre
y, si ocurre,
público se hará mi secreto.

SESTO
En este pecho sepultado quedará.
Nadie lo sabe;
callándolo, moriré.

VITELLIA
Me fiaría si menor ternura
por Tito vieses en ti.
Su rigor no temo ya;
temo su clemencia:
ella te vencerá.

PUBLIO
(ENTRANDO CON LOS GUARDIAS)

SESTO
¿Qué quieres?

PUBLIO
Tu espada.

SESTO
Y, ¿por qué?

PUBLIO
Ése que ceñía los hábitos reales,
que, a tus ojos

cadde trafitto al suolo,
ed ingannato dalla apparenza
tu credesti Tito, era Lentulo.
Il colpo la vita a lui non tolse;
il resto intendi. Vieni.

VITELLIA
(O colpo fatale!)

SESTO
(RENDENDO LA SPADA)
Al fin, tiranna...

PUBLIO
Sesto, partir conviene.
E già raccolto per udirti il senato,
e non poss'io differir di condurti.

SESTO
Ingrata, addio!
Se al volto mai ti senti
lieve aura che s'aggiri,
gli estremi miei sospiri
quell'alito sarà.

VITELLIA
(Per me vien tratto a morte.
Ah, dove mai m'ascondo?
Fra poco noto al mondo
il fallo mio sarà).

PUBLIO
Vieni.

SESTO
Ti seguo.
(a Vitellia)
Addio!

VITELLIA
(A SESTO)
Senti! Mi perdo, O Dio!

PUBLIO
Vieni.

VITELLIA
Che crudeltà!

SESTO
(A VITELLIA)
Rammenta chi t'adora
in questo stato ancora;
mercede al mio dolore
sia almeno la tua pietà.

VITELLIA
Mi laceran il core
rimorso, orror, spavento!
Quel che nell'alma io sento,
di duol morir mi fa! [...]
Che crudeltà! O dio!

PUBLIO
L'acerbo amaro pianto
che da' suoi lumi piove,
l'anima mi commuove,
ma vana è la pietà.
Vieni! Vieni!

SESTO
Rammenta chi t'adora, [...]
Addio!

cayó traspasado al suelo
y, que engañado por la apariencia,
creíste Tito, era Lentulo.
El golpe no le ha arrebatado la vida;
el resto, ya lo entiendes. Ven.

VITELLIA
(¡Oh, golpe fatal!)

SESTO
(ENTREGANDO LA ESPADA)
Al fin, tirana...

PUBLIO
Sesto, conviene partir.
Ya el Senado está reunido para escucharte
y no puedo retrasar llevarte ante ellos.

SESTO
Ingrata, ¡adiós!
Si en la cara, alguna vez, sientes
una leve brisa circundarte,
mis últimos suspiros
ese hábito será.

VITELLIA
(Por mí está condenado a muerte.
¡Ah! ¿Dónde podré esconderme?
Dentro de poco, todo el mundo
mi culpa sabrá).

PUBLIO
Ven.

SESTO
Te sigo.
(a Vitellia)
¡Adiós!

VITELLIA
(A SESTO)
¡Escucha! ¡Me pierdo, oh Dios!

PUBLIO
Ven.

VITELLIA
¿Qué crueldad!

SESTO
(A VITELLIA)
Recuerda, a quien te adora,
aun en este estado;
premio a mi dolor
sea, al menos, tu piedad.

VITELLIA
¡El corazón me laceran
el remordimiento, el horror, el miedo!
¡Aquél a quien en el alma yo siento,
me hace morir de dolor! [...]
¡Qué crueldad! ¡Oh, Dios!

PUBLIO
El áspero, amargo llanto
que de tus ojos cae
conmueve a mi alma,
pero, es vana la piedad.
¡Ven! ¡Ven!

SESTO
Recuerda a quien te adora, [...]
¡Adiós!

VITELLIA, SESTO

Che crudeltà! Che crudeltà!

*Publio e Sesto partono con guardie;
Vitellia esce dalla parte opposta*

SCENA 2

Gran sala destinata alle pubbliche udienze, affollata di Patrizi, pretoriani e popolo. Entrano Tito e Publio.

CORO

Ah, grazie si rendono al sommo factor, che in Tito del trono salvò lo splendor.

TITO

Ah no, sventurato non sono cotanto, se in Roma il mio fato si trova compianto, se voti per Tito si formano ancor.

CORO

Ah, grazie si rendono, [...]

Patrizi, pretoriani e popolo partono

PUBLIO

Già de' pubblici giuochi, Signor, l'ora trascorre, Il dì solenne, sai che non soffre il trascurargli. È tutto colà d'intorno alla festiva arena il popolo raccolto; e non s'attende che la presenza tua. Ciascun sospira dopo il noto periglio di rivedersi salvo.

Alla tua Roma non differir si bel contento.

TITO

Andremo, Publio, fra poco.

Io non avrei riposo se di Sesto il destino pria non sapessi.

Avrà il Senato ormai le sue discolpe udite; avrà scoperto, vedrai, che egli è innocente, e non dovrebbe tardar molto l'avviso.

PUBLIO

Ah, troppo chiaro Lentulo favellò!

TITO

Lentulo forse cerca al fallo un compagno per averlo al perdono. Ei non ignora quanto Sesto m'è caro. Arte comune questa è de' rei. Pur dal Senato ancora non torna alcun! Che mai sarà? Va, chiedi che si fa, che si attende. Io tutto voglio saper pria di partir.

VITELLIA Y SESTO

¡Qué crueldad! ¡Qué crueldad!

*Publio y Sesto salen con los guardias;
Vitellia se va por el lado opuesto*

ESCENA 2

Amplia sala destinata a las audiencias públicas, agolpada por patricios, pretorianos y pueblo. Entran Tito y Publio.

CORO

¡Ah! ¡Rindanse gracias al sumo factor que, con Tito, del trono salvó el esplendor!

TITO

¡Ah, no, desventurado no me siento tanto, si en Roma mi suerte suscita tanta simpatía, si votos por Tito aún se siguen ofreciendo.

CORO

¡Ah! ¡Rindanse gracias, [...]!

Salen patricios y el pueblo

PUBLIO

Ya de los juegos públicos, Señor, ha cumplido la hora, el día solemne, sabe que no puede ser cancelado. Está todo listo, ahí; alrededor de la arena festiva, el público se ha reunido y, no se espera sino tu presencia. Todos suspiran, después del evidente peligro, por volver a verte, sano y salvo. A tu Roma no difieras tan bella alegría.

TITO

Iremos, Publio, dentro de poco.

Yo, no tendría reposo si, de Sesto, el destino antes, no supiese.

Habrà ya el Senado oído sus disculpas; habrá descubierto, verás, que él es inocente, y, no deberá tardar mucho más el aviso.

PUBLIO

¡Ah! ¡Demasiado claro Lentulo ha hablado!

TITO

Lentulo, quizá, busca la culpa en un compañero por obtener su propio perdón. Él no ignora cuánto me es querido Sesto; ésta es arte común en los reos. ¡Y, aún, del Senado, no vuelve nadie! ¿Qué estará ocurriendo? Ve, pregunta qué se está haciendo, a qué se espera. Yo, quiero saberlo todo, antes de salir.

PUBLIO

Vado, ma temo di non tornar nunzio felice.

TITO

E puoi creder Sesto infedele? lo dal mio core il suo misuro; e un impossibil parmi ch'egli m'abbia tradito.

PUBLIO

Ma signor, non han tutti il cor di Tito.

Tardi s'avvede d'un tradimento, chi mai di fede mancar non sa. Un cor verace, pieno d'onore, non è portento se ogn'altro core crede incapace d'infedeltà! Tardi s'avvede [...]

TITO

No, così scellerato il mio Sesto non credo. lo l'ho veduto non sol fido ed amico, ma tenero per me. Tanto cambiarsi un'alma non potrebbe.

(PARTE)

(SOLO)

(ENTRA ANNIO)

Annio, che rechi? L'innocenza di Sesto? Consolami!

ANNIO

Signor! pietà per lui ad implorar io vengo!

PUBLIO

(RINTRANDO CON IN MANO UN FOGLIO)

Cesare, nol diss'io? Sesto è l'autore della trama crudel.

TITO

Publio, ed è vero?

PUBLIO

Purtroppo. Ei di sua bocca tutto affermò. Coi complici il Senato alle fiere il condanna.

(RECANDO IL FOGLIO A TITO)

Ecco il decreto terribile, ma giusto: né vi manca, o signor, che il nome Augusto.

TITO

Onnipossenti Dei!

ANNIO

Ah, pietoso monarca...

TITO

Annio, per ora lasciami in pace.

PUBLIO

Voy, aunque temo no volver con noticias felices.

SESTO

Pero, ¿puedes creer infiel a Sesto? Yo, mi corazón mido con el suyo; y, me resulta imposible que él me haya traicionado.

PUBLIO

Pero, Señor, no todos tienen el corazón de Tito.

Tarde se apercibe de una traición a quien, nunca, la fe sabe abandonar. Un corazón veraz, lleno de honor, ¿no es cierto que a otro corazón cree incapaz de infidelidad? Tarde se da cuenta [...]

TITO

No; tan bajo a mi Sesto no puedo creer. Lo he visto no sólo fiel y amigo sino dulce conmigo. Tanto, no podría transformarse un alma.

(SALE)

(A SOLAS)

(ENTRA ANNIO)

Annio, ¿qué traes? ¿la inocencia de Sesto? ¡Consuélame!

ANNIO

¡Señor! ¡Piedad por él a implorarte vengo!

PUBLIO

(ENTRANDO DE NUEVO; EN LA MANO, UN PAPEL)

César, ¿no te lo había dicho? Sesto es el autor de la cruel trama.

TITO

Publio, pero, ¿es cierto?

PUBLIO

Desgraciadamente. Él, de su boca, todo afirmó. Junto con sus cómplices, el Senado, a las fieras lo condena.

(ALARGANDO EL PAPEL A TITO)

Aquí está el decreto terrible, aunque justo: no falta, señor, sino el nombre de Augusto.

TITO

¡Dioses omnipotentes!

ANNIO

¡Ah, piadoso monarca...!

TITO

Annio, por ahora, déjame en paz.

PUBLIO
 Alla gran pompa unite
 sai, che le genti ormai...

TITO
 Lo so. Partite!

ANNIO
 Deh, perdona, s'io parlo
 in favor d'un insano:
 della mia cara sposa
 egli è germano.
 Tu fosti tradito,
 ei è degno di morte,
 ma il core di Tito
 pur lascia sperar.
 Deh! prendi consiglio,
 signor, dal tuo core;
 il nostro dolore
 ti degna mirar.
 Tu fosti tradito, [...]

(ESCE CON PUBLIO)

TITO
 (SOLO)

Che orror! che tradimento!
 che nera infedeltà!
 Fingersi amico,
 essermi sempre al fianco;
 ogni momento
 esiger dal mio core
 qualche prova d'amore;
 e starmi intanto preparando la morte!
 Ed io sospendo ancor la pena?
 E la sentenza ancora non segno?
 Ah, sì, lo scellerato morrà...
 (PRENDE LA PENNA PER SOTTOSCRIVERE, POI, S'ARRESTA)
 Morrà?...
 Ma senza udirlo
 mando Sesto a morir?
 Sì; già l'intese abbastanza il senato.
 E s'egli avesse
 qualche arcano a svelarmi?

(CHIAMA)

Olà!
 S'ascolti, e poi vada al supplizio.
 (ALLA GUARDIA CHE ENTRA)

A me si guidi Sesto!
 (LA GUARDIA ESCE)

E pur di chi regna
 infelice il destino!
 A noi si nega ciò
 che a più bassi è dato.
 In mezzo al bosco
 quel villanel mendico
 a cui circonda
 ruvida lana il rozzo fianco,
 a cui è mal fido riparo
 dall' ingiurira del ciel
 tugurio informe,
 placido i sonni dorme,
 passa tranquillo i di:
 molto non brama,
 sa chi l'odia, e chi l'ama;

PUBLIO
 Uníos a la gran fiesta;
 sabed que la gente ya...

TITO
 Lo sé. ¡Idos!

ANNIO
 Perdona si yo hablo
 en favor de un insano:
 de mi querida esposa
 es él hermano.
 Tú fuiste traicionado,
 él es digno de muerte,
 pero, el corazón de Tito
 puede ofrecer una esperanza.
 Señor, oye el consejo
 de tu corazón;
 nuestro dolor
 dignate a considerar.
 Tú fuiste traicionado, [...]

(SALE, JUNTO A PUBLIO)

TITO
 (A SOLAS)

¡Qué horror! ¡Qué traición!
 ¡Qué negra infidelidad!
 ¡Fingirse amigo,
 estar siempre a mi lado;
 cada momento,
 exigir de mi corazón
 una prueba de amor
 y, mientras, estar preparando mi muerte!
 Y, yo, ¿he de suspender la pena?
 Y, ¿estoy sin firmar la sentencia?
 ¡Ah, sí! ¡El muy vil va a morir...!
 (TOMA LA PLUMA PARA FIRMAR; LUEGO, SE DETIENE)
 ¿Morir...?
 ¿Sin escucharlo,
 mando a Sesto a la muerte?
 Sí; ya lo ha escuchado suficientemente el Senado.
 Y, ¿si él tuviese
 algún secreto que desvelarme?

(LLAMA)

¡Hola!
 Que se le escuche y, luego, vaya al suplicio.
 (A LA GUARDIA, QUE ENTRA)

¡Ante mí se conduzca a Sesto!
 (LA GUARDIA SALE)

¡Cierto es que, de quien reina
 infeliz es el destino!
 A nosotros se nos niega todo
 lo que a los más inferiores les es dado.
 En mitad del bosque
 el villano mendigo
 quien sólo tiene
 lana ruda para cubrirse,
 quien, para protegerse
 de las inclemencias del cielo
 sólo tiene un tugurio informe,
 placido su sueño duerme,
 pasa tranquilo el día;
 nada más desea,
 sabe quién le odia y quién le ama;

unito e solo torna sicuro
 alla foresta, al monte;
 e vede il core a ciascheduno in fronte.
 Noi fra tante ricchezze
 sempre incerti viviam:
 che in faccia a noi la speranza, e il timore
 sulla fronte d'ognun trasforma il core.
 Chi dall'infido amico...
 (CHIAMANDO VERSO IL FONDO)

Olà!
 ...chi mai questo temer dovea?
 Ma, Publio, ancora Sesto non viene?

PUBLIO
 Ad eseguire il cenno già volaro i custodi.

TITO
 Io non comprendo un si lungo tardar.

PUBLIO
 Pocchi momenti sono scorsi, o Signor.

TITO
 Vanne tu stesso; affrettalo.

PUBLIO
 Ubbedisco...
 i tuoi littori veggonsi comparir.
 Sesto dovrebbe non molto esser lontano.
 Eccolo.

TITO
 Ingrato! All'udir che s'appressa,
 già mi parla a suo pro l'affetto antico.
 Ma no; trovi il suo prence, e non l'amico.

Sesto, fra custodi ed accompagnato da Publio,
 entra e si ferma sulla soglia.

SESTO
 (Quello di Tito è il volto?
 Ah, dove, O stelle, è andata
 la sua dolcezza usata?
 Or ei mi fa tremar!)

TITO
 (Eterni Dei! Di Sesto dunque
 il sembiante è questo?
 O come può un delitto
 un volto trasformar!

PUBLIO
 (Mille diversi affetti
 in Tito guerra fanno;
 s'ei prova un tale affano,
 lo seguita ad amar).

TITO
 Avvicinati!
SESTO
 (O voce, che piombami sul cuore!)

TITO
 Non odi?
SESTO
 (Di sudore mi sento, o Dio, bagnari!)

TITO
 Avvicinati!
SESTO
 (O voce!)

En compañía, o solo, vuelve seguro
 al bosque, al monte;
 y ve el corazón de todos, de frente.
 Nosotros, entre tanta riqueza,
 siempre inciertos vivimos
 que, en nuestra cara, la esperanza, y el temor
 sobre la frente de todos, transforma el corazón.
 Quien, del amigo infiel...
 (LLAMANDO HACIA EL FONDO)

¡Hola!
 ... quién puede esto temerse alguna vez?
 Pero, Publio, ¿no viene Sexto, todavía?

PUBLIO
 Los guardias han salido a buscarlo.

TITO
 No entiendo que tardar tanto.

PUBLIO
 Sólo han pasado unos instantes, Señor.

TITO
 Ve tú mismo; apresúralo.

PUBLIO
 Obedezco...
 Tus lictores vienen a comparecer...
 Sexto no debe de estar lejos.
 ¡Aquí está!

TITO
 ¡Ingrato! Al oír que ya viene
 me habla al corazón el afecto antiguo.
 Pero, no; que encuentre a su príncipe y no al
 amigo.
 Sexto, custodiado y acompañado de Publio,
 entra y se detiene en el umbral.

SESTO
 (Ése es el rostro de Tito?
 ¡Ah! ¿Dónde, oh estrellas, se ha ido
 su dulzura de antes?
 ¡Ahora me hace temblar!)

TITO
 (¡Dioses eternos! De Sexto es ése,
 entonces, el semblante?
 ¡Oh! ¡Cómo puede, un delito,
 transformar un rostro!

PUBLIO
 (Mil afectos diversos
 pugnan dentro de Tito;
 si él muestra un tal afán,
 es que lo sigue amando).

TITO
 ¡Acércate!
SESTO
 (¡Oh, voz, que me partes el corazón!)

TITO
 ¡No oyes?
SESTO
 (De sudor, me siento, ¡oh Dios! bañado...)

TITO
 ¡Acércate!
SESTO
 (¡Qué voz...!)

Non odi?
TITO

(O Dio!
 Non può chi more
 di più penar!)

SESTO

TITO, PUBLIO
 Palpita il traditore,
 né gli occhi ardisce alzar, [...]

SESTO
 (O Dio, non può chi more, [...])

TITO
 (E pur mi fa pietà)
 Publio, custodi, lasciatemi con lui.

Publio e le guardie escono

SESTO (FRA SÈ)
 No, di quel volto non ho costanza
 a sostener l'impero.

TITO
 Ah, Sesto, dunque è vero?
 Dunque vuoi la mia morte?
 In che t'offesse il tuo Prence,
 il tuo Padre, il tuo Benefattor?
 Se Tito Augusto hai potuto obliar,
 di Tito amico come non ti sovvenne?
 Il premio è questo della tenera cura,
 ch'ebbi sempre di te?
 Di chi fidarmi in avvenir porrò,
 se giunse, O Dei! anche Sesto a tradirmi?
 E lo potesti? E' cor te lo sofferse?

SESTO (INGINOCCHIANDOSI)
 Ah, Tito, ah, mio clementissimo Prence,
 non più, non più;
 se tu veder potessi questo misero cor;
 spergiuro, ingrato, pur ti farei pietà.
 Tutte ho sugli occhi, tutte le colpe mie;
 tutte rammento i benefici tuoi;
 soffrir non posso, né l'idea di me stesso,
 né la presenza tua.
 Quel sacro volto, la voce tua,
 la tua clemenza istessa
 diventò mio supplizio.
 Affretta almeno, affretta il mio morir.
 Toglimi presto questa vita infedel
 lascia ch'io versi, se pietoso esser vuoi,
 questo perfido sangue ai piedi tuoi.

TITO
 Sorgi, infelice.

(SESTO SI LEVA)
 (FRA SÈ)

Il contenersi è pena
 a quel tenero pianto.

(A SESTO)

Or vedi a quale lacrimevole stato
 un delitto riduce,
 una sfrenata avidità d'impero!
 E che sperasti di trovar mai nel trono?
 Il sommo forse d'ogni contento?

TITO
 ¿No oyes?

SESTO
 (¡Oh, Dios!
 ¡No puede penar más
 quien va a morir!)

TITO Y PUBLIO
 Palpita el traidor,
 ni los ojos se atreve a alzar, [...]

SESTO
 (¡Oh Dios! ¡No puede, quien va a morir, [...]!)

TITO
 (Y, aún, me produce piedad)
 Publio, guardias, dejadme con él.

Publio y los guardias salen

SESTO (ENTRE SÍ)
 No, no puedo soportar
 la majetad de su rostro.

TITO
 ¡Ah, Sesto! Entonces, ¿es cierto?
 ¿Quieres, pues, mi muerte?
 ¿En qué te ha ofendido tu Príncipe,
 tu Padre, tu Benefactor?
 Si a Tito Augusto has podido olvidar,
 de Tito, tu amigo, ¿cómo no te has acordado?
 El premio es éste, para la ternura y el cuidado
 que siempre he tenido por ti?
 ¿De quién podré fiarme en lo sucesivo si,
 aun Sesto, se ha atrevido a a traicionarme?
 ¿Cómo has podido? ¿Y tu corazón lo ha permitido?

SESTO (ARRODILLÁNDOSE)
 ¡Ah, Tito! ¡Ah, mi clementísimo Príncipe!
 ¡No más! ¡Ya no más!
 Si pudieras ver la miseria de este corazón
 perjuro e ingrato, te apiadarías de él.
 Todas tengo sobre mis ojos, todas las culpas mías;
 todas recuerdo en contraste con tus favores;
 sufrir no puedo ni la idea de mí mismo,
 ni la presencia tuya.
 Ese sagrado rostro, tu voz,
 tu misma clemencia
 se ha transformado en mi suplicio.
 Apresura, al menos, apresura mi muerte.
 Arráncame, rápidamente, esta vida infiel;
 deja que caiga, si quieres mostrarme piedad,
 esta pérfida sangre, a tus pies.

TITO
 Levántate, infeliz.

(SESTO SE LEVANTA)
 (PARA SÍ)

Contenersi es penoso
 ante ese tierno llanto.

(A SESTO)

¡Ahora, ve a cual lamentable estado
 un delito reduce,
 una desenfrendada avidez de imperio!
 Y, ¿qué esperabas encontrarte en el trono?
 ¿La suma, quizá, de todo contento?

Ah, sconsigliato!
 osserva, quai frutti io ne raccolgo,
 e bramalo, se puoi.

SESTO
 No, questa brama non fu, che mi seduse.

TITO
 Dunque che fu?

SESTO
 La debolezza mia, la mia fatalità!

TITO
 Più chiaro almeno spiegati.

SESTO
 O Dio! non posso.

TITO
 Odimi, O Sesto!
 Siam soli, il tuo sovrano
 non è presente.
 Apri il tuo core a Tito,
 confidati all'amico:
 io ti prometo
 che Augusto nol saprà.
 Del tuo delitto
 di' la prima cagion.
 Cerchiamo insieme
 una via di scusarti.
 lo ne sarei
 forse di te più lieto.

SESTO
 La mia colpa non ha difesa.

TITO
 In contraccambio almeno
 d'amicizia lo chiedo.
 lo non celai
 alla tua fede i più gelosi arcani:
 merito ben che Sesto
 mi fidi un suo segreto.

SESTO
 (Ecco una nuova specie di pena!
 O dispiacere a Tito
 o Vitellia accusar!)

TITO
 Dubiti ancora?
 Ma Sesto, mi ferisci
 nel più vivo del cor.
 Vedi, che troppo
 tu l'amicizia oltraggi
 con questo diffidar.
 Pensaci, appaga
 il mio giusto desio.

SESTO
 (Ma qual astro splendeva al nascer mio!)

TITO
 E taci? e non rispondi?
 Ah, già che puoi
 tanto abusar di mia pietà...

SESTO
 Signore... sappi dunque...
 (Che fo?)

TITO
 Siegui.

¡Ah, craso error!
 Observa qué frutos yo mismo recojo
 y, deséalos, si es que puedes.

SESTO
 No; ese deseo no fue el que me indujo.

TITO
 Entonces, ¿qué fue?

SESTO
 ¡Mi propia debilidad! ¡Mi fatalidad!

TITO
 Al menos, explícate un poco más claro.

SESTO
 ¡Oh Dios! ¡No puedo!

TITO
 ¡Óyeme, Sesto!
 Estamos solos, tu soberano
 no está presente.
 Abre tu corazón a Tito,
 confíate al amigo;
 te prometo que, Augusto,
 no lo sabrá.
 De tu delito
 di la primera razón.
 Busquemos juntos
 una manera de exculparte.
 Yo estaré,
 quizá, más contento que tú mismo.

SESTO
 Mi culpa no tiene defensa posible.

TITO
 Yo, por lo menos, como intercambio
 de amistad, lo pido.
 Nunca oculté
 a tu fe ni el secreto más oscuro:
 merezco pues, que, Sesto
 me confíe un secreto suyo.

SESTO
 (¡Aquí está otro tipo de pena!
 ¡O decepciono a Tito
 o acuso a Vitellia!)

TITO
 ¿Dudas aún?
 Pero, Sesto, ¿me estás hiriendo
 en lo más profundo del corazón!
 Mira que, demasiado
 ultrajas tú la amistad
 con esta desconfianza.
 Piénsalo; satisface
 mi justo deseo.

SESTO
 (Pero, ¿qué estrella brillaba cuando nació yo...!)

TITO
 ¿Callas? ¿Nada respondes?
 ¡Ah! Ya que puedes abusar
 tanto de mi piedad...

SESTO
 Señor..., sabe pues...
 (¿Qué hago?)

TITO
 Continúa.

SESTO
(Ma quando finirò di penar?)

TITO
Parla una volta:
che mi volevi dir?

SESTO
Ch'io son l'oggetto
dell'ira degli Dei,
che la mia sorte
non ho più forza a tollerar,
ch'io stesso
traditore mi confesso,
empio mi chiamo,
ch'io merito la morte,
e ch'io la bramo.

TITO
Sconoscente! E l'avrai.
(ALLE GUARDIE CHE RIENTRANO)

SESTO
Custodi, il reo
toglietemi dinanzi!
(MENTRE LE GUARDIE L'AFFERRANO)

TITO
Il bacio estremo
su quella invitta man!
(SENZA GUARDARLO)

SESTO
Parti: non è più tempo,
or tuo giudice sono.

SESTO
Ah, sia questo, signor,
l'ultimo dono.
Deh, per questo istante solo
ti ricorda il primo amor
ché morir mi fa di duolo
il tuo sdegno, il tuo rigor.
Di pietade indegno, è vero,
sol spirar io deggio orror;
pur saresti men severo
se vedessi questo cor.
Deh, per questo istante, [...]
 Disperato, vado a morte,
ma il morir non mi spaventa;
il pensiero mi tormenta
che fui teco un traditor.
(Tanto affanno soffre un core,
né si more di dolor!)
Di pietade indegno, [...]

TITO
(PARTE FRA LE GUARDIE)

Ove s'intese mai
più contumace infedeltà?
Degg'io alla mia negletta disprezzata
clemenza una vendetta.
Vendetta!
Il cor di Tito tali sensi produce?
Eh, viva...
Invano parlan dunque le leggi?
Io, lor custode, l'eseguisco così?
Di Sesto amico non sa Tito scordarsi?
Ogn'altro affetto d'amicizia e pietà
taccia per ora.
Sesto è reo; Sesto mora.

SESTO
(Pero, ¿cuándo terminaré de penar?)

TITO
¡Habla de una vez!
¿Qué me quieres decir?

SESTO
Que yo soy el objeto
de la ira de los dioses,
que mi suerte
no tengo ya fuerza para tolerar,
que, yo mismo,
traidor me confieso,
impío me llamo,
que merezco la muerte,
y que, yo, la deseo.

TITO
¡Inconsciente! ¡Y la tendrás!
(A LA GUARDIA, QUE VUELVE A ENTRAR)

¡Guardias: al reo
lleváos de mi presencia!

SESTO
(MIENTRAS LOS GUARDIAS LO SUJETAN)

¡El último beso
sobre esa invicta mano!

TITO
(SIN MIRARLO)

Vete; ya no hay tiempo;
ahora, tu juez soy.

SESTO
¡Ah! ¡Sea éste, Señor,
el último don!
Sólo por este instante
recuerda el primer amor
pues, de duelo, me hace morir
tu desdén, tu rigor.
De piedad indigno, es cierto,
sólo horror debo de inspirar;
aun serías menos severo
si pudieras ver este corazón.
Sólo por este instante, [...]
 Desesperado, voy a la muerte,
aunque morir no me asusta;
el pensamiento que me atormenta
es que fui traidor a ti.
(Tanto afán sufre un corazón...
¡y no se muere de dolor...!)
De piedad indigno, [...]

TITO
(SALE, CON LOS GUARDIAS)

¿Dónde se ha visto jamás
infidelidad más contumaz?
Debo, a mi descuidada, despreciada
clemencia, una venganza.
¡Venganza!
El corazón de Tito, ¿tales emociones produce?
¡Eh! ¡Viva...!
¿En vano hablan, pues, las leyes?
Yo, su custodio, ¿las sigo de esta manera?
De Sexto amigo, ¿no sabe Tito olvidarse?
Que, todo afecto de amistad y de piedad
se acalle, por ahora.
Sexto es reo; muera Sexto.

(SOTTOSCRIVE)

Eccoci aspersi di cittadino sangue,
e s'incomincia dal sangue d'un amico.
Or che diranno i posterì di noi?
Diran, che in Tito si stancò la clemenza,
come in Silla, e in Augusto la crudeltà,
che Tito era l'offeso, e che le proprie offese,
senza ingiuria del giusto,
ben poteva obliar.
Ma dunque faccio
sí gran forza al mio cor
nè almen sicuro sarò
ch'altri l'approvi?
Ah, non si lasci
il solito cammin...

(LACERA IL FOGLIO)

Viva l'amico!
benché infedele.
E se accusarmi il mondo vuol
pur di qualche errore,
m'accusi di pietà,
(GETTA IL FOGLIO LACERATO)

non di rigore.
Publio!

PUBLIO
(ENTRANDO)

Cesare!

TITO
Andiamo al popolo ch'attende.

PUBLIO

E Sesto?

TITO
E Sesto venga all'arena ancor.

PUBLIO
Dunque il suo fato...

TITO
Sì, Publio, è già deciso.

PUBLIO
(O, sventurato!)

TITO
Se all'impero, amici Dei,
necessario è un cor severo,
o togliete a me l'impero,
o a me date un'altro cor.
Se all'impero, [...]
 Se la fè de' regni miei
coll'amor non assicuro,
d'una fede non mi curo
che sia frutto del timor.
Se all'impero, [...]

*Esce Vitellia, uscendo dalla porta opposta,
richiama Publio che seguita Tito.*

VITELLIA
Publio, ascolta!

PUBLIO
Perdona, deggio a Cesare appresso andar.

VITELLIA
Dove?

PUBLIO
All'arena.

(FIRMA)

Ante nosotros, rocíese la sangre del ciudadano,
que se comience con la sangre de un amigo.
Ahora, ¿qué dirá la posteridad de nosotros?
Dirán que, en Tito, se agotó la clemencia,
como en Silla y, en Augusto, la crueldad.
que Tito era el ofendido y, que las propias ofensas,
sin injuriar lo que es justo,
bien podía olvidar.
Sin embargo, aun presionando
con gran fuerza a mi corazón
¿ni siquiera he de estar seguro
de que los demás lo aprueben?
¡Ah! No se permita
sólo el camino de la costumbre...
(ROMPE EL PAPEL DE LA CONDENA)

¡Viva el amigo,
aunque sea infiel!
Y, si acusarme el mundo quiere
de cualquier error,
que me acuse de piedad,
(ARROJA EL PAPEL YA ROTO)

no de rigor.
¡Publio!

PUBLIO
(ENTRANDO)

¡César!

TITO
Vamos con el pueblo que está esperándome.

PUBLIO

Y, ¿Sexto?

TITO
Que Sexto venga a la arena.

PUBLIO
Entonces, su acción...

TITO
Sí, Publio; ya he decidido.

PUBLIO
(¡Oh desventurado!)

TITO
Si al imperio, dioses amigos,
le es necesario un corazón severo,
o, apartadme a mí del imperio
o, dadme otro corazón.
Si al imperio, dioses amigos, [...]
 Si la lealtad de mis súbditos
con amor no puedo asegurar,
de una lealtad, no puedo fiarme,
que sea fruto del temor.
Si al imperio, dioses amigos, [...]

*Sale Vitellia, saliendo por la puerta opuesta,
llama a Publio, que sigue a Tito.*

VITELLIA
¡Publio, escucha!

PUBLIO
Disculpa; debo ir junto a César.

VITELLIA
¿Dónde?

PUBLIO
A la arena.

E Sesto?	VITELLIA	Y, ¿Sexto?	VITELLIA	Pria che tramonti il sole Tito sarà tuo sposo. Or me presente, per le pompe festive il cenno ei diede.	ANNIO	Antes de que caiga el sol Tito será tu esposo. Yo estaba presente cuando dio órdenes para las pompas festivas.
Anch'esso.	PUBLIO	También él.	PUBLIO			
Dunque morrà?	VITELLIA	Entonces, ¿morirá?	VITELLIA	(Dunque Sesto ha taciuto! O amore! O fede!) Annio, Servilia, andiam. (Ma dove corro così senza pensar?) Partite, amici, vi seguirò.	VITELLIA	(Entonces, ¿Sexto ha llamado! ¡Oh, amor! ¡Oh, lealtad!) Annio, Servilia: vamos. (Pero, ¿dónde voy corriendo así, sin pensar?) Idos, amigos; os seguiré.
Purtroppo.	PUBLIO	Desgraciadamente.	PUBLIO			
(Ohimè!) Con Tito Sesto ha parlato?	VITELLIA	(¡Ay de mí!) ¿Con Tito, Sexto ha hablado?	VITELLIA			
E lungamente.	PUBLIO	Y, largamente.	PUBLIO	Ma se d'un tardo aiuto Sesto fidar si dée, Sesto è perduto.	ANNIO	Pero, si en una ayuda tardía Sexto ha de confiar, Sexto está perdido.
E sai quel ch'ei dicesse?	VITELLIA	Y, ¿sabes qué le ha dicho?	VITELLIA			
No; solo con lui restar Cesar volle; escluso io fui.	PUBLIO	No; solo con él quiso César quedarse; yo fui excluido.	PUBLIO			
	(PARTE)		(SE VA)			(PARTE)
Non giova lusingarsi; Sesto già mi scoperse. A Publio istesso si conosce sul volto. Ei non fu mai con me sì ritenuto. Ei fugge; ei teme di restar meco. Ah, secondato avessi gl'implusi del mio cor.	VITELLIA	No puedo hacerme ilusiones; Sexto ya me ha descubierto. A Publio mismo se le ve en el rostro; él nunca había sido tan reservado conmigo. Huye de mí; teme el estar conmigo. ¡Ah! Debí haber obedecido los impulsos de mi corazón.	VITELLIA	Andiam; quell'infelice t'ama più di sè stesso; avea fra il labbri sempre il tuo nome; impallidia qualora si parlava di te. Tu piangi!	SERVILIA	Vamos. Ese infeliz te ama más que a sí mismo; tenía en los labios, siempre, tu nombre; palidecía siempre que hablaba de ti. ¡Tú lloras!
Per tempo a Tito dovea svelarmi, e confesar l'errore. Sempre in bocca d'un reo che la detesta, scema d'orror la colpa. Or questo ancora tardi saria. Seppe il delitto Augusto, e non da me. Questa ragione istessa fa più grave...		A tiempo, debí desvelarme a Tito y confesarle mi error. Siempre en boca de un reo que la detesta decrece el horror de la culpa. Ahora, ya será demasiado tarde. Supo el delito Augusto, y no por mí. Esta misma razón hace más grave aun...		Ah! Parti!	VITELLIA	¡Ah...! ¡Vete...!
	<i>Servilia entra con Annio</i>	<i>Entra Servilia, con Annio</i>		Ma tu perchè restar? Vitellia, ah, parmi...	SERVILIA	Y, tú, ¿por qué te quedas? Vitellia, ¡ah! Es como si...
Ah, Vitellia!	SERVILIA	¡Ah, Vitellia!	SERVILIA	O Dei! Parti, verrò, non tormentarmi.	VITELLIA	VITELLIA ¡Oh, dioses! ¡Vete! ¡Yo iré! ¡No me atormentes!
Ah, Principessa!	ANNIO	¡Ah, Princesa!	ANNIO	S'altro che lacrime per lui non tenti, tutto il tuo piangere non gioverà. A questa inutile pietà che senti, O, quanto è simile la crudeltà! [...]	SERVILIA	SERVILIA Si, además de las lágrimas, no tienes nada más para él, todo tu llanto de nada le servirá. A esta inútil piedad que sientes, ¡oh, cuánto se asemeja la crueldad! [...]
Il misero germano...	SERVILIA	Mi pobre hermano...	SERVILIA			
Il caro amico...	ANNIO	Mi querido amigo...	ANNIO	Ecco il punto, o Vitellia, d'esaminar la tua costanza. Avrai valor che basti a rimirar esangue il tuo Sesto fedel? Sesto che t'ama più della vita sua? che per tua colpa divenne reo? che t'ubbidi, crudele? che, ingiusta, t'adorò? che in faccia a morte sì gran fede ti serba? E tu frattanto, non ignota a te stessa, andrai tranquilla al talamo d'Augusto? Ah! Mi vedrei sempre Sesto d'intorno, e l'aure e i sassi	SERVILIA	Ha llegado el momento, Vitellia, de examinar tu constancia. ¿Tendrás el suficiente valor de contemplar exangüe a tu fiel Sexto? ¿Sexto, que te ama más que a su propia vida, que, por culpa tuya, es hoy reo? ¿Él, que te obedeció, a ti, tan cruel? ¿Y, aunque injusta, te adoró? ¿Él, que aun en el umbral de la muerte, tan gran lealtad te demuestra? Y, tú, entretanto, sabiendo tu culpa, ¿irás, tan tranquila, al talamo de Augusto? ¡Ah! ¿Vería siempre a Sexto, a mi alrededor, y, el aire y las piedras
...è condotto a morir!	ANNIO	...es conducido a la muerte.	ANNIO			
Fra poco in faccia di Roma spettatrice, delle fiere sarà pasto infelice.	VITELLIA	Dentro de poco, de cara a Roma, expectante, de las fieras será desgraciado pasto.	VITELLIA			
Ma che posso per lui?	SERVILIA	Y, ¿qué puedo hacer yo por él?	SERVILIA			
Tutto: a tuoi prieghi Tito lo donerà.	ANNIO	Todo. A tus ruegos Tito concederá.	ANNIO			
Non può negarlo alla novella Augusta.	VITELLIA	No se lo puede negar a la reciente Augusta.	VITELLIA			
Annio, non sono Augusta ancor.		Annio, no soy todavía Augusta.				
						(A SOLAS)

temerei che loquaci
mi scoprissero a Tito.
A' piedi suoi
vadasì il tutto a palesar.
Si scemi il delitto di Sesto,
se scusar non si può, col fallo mio.
D'impero e d'imenei, speranze, addio.
Non più di fiori vaghe catene
discenda Imene ad intrecciar.
Stretta fra barbare aspre ritorte,
veggo la morte ver me avanzar.
Non più di fiori vaghe catene [...]
Infelice! Qual orrore!
Ah! Di me che si dirà?
Chi vedesse il mio dolore,
pur avria di me pietà?
Non più di fiori vaghe catene [...]

SCENA 3

*Luogo magnifico che introduce all'anfiteatro, da cui
per diversi archi scopresi la parte interna. Si vedono
già nell'arena i complici della congiura condannati
alle fiere.*

*Preceduto da littori e circondato da pretoriani, Tito
entra, e dopo Annio e Servilia da diversi parti.*

SENATORI, PATRIZI, POPOLO

Che del ciel, che degli Dei,
tu il pensier, l'amor tu sei;
gran'Eroe, nel giro augusto
si mostrò di questo dì:
ma cagion di meraviglia
non è già, felice Augusto,
che gli Dei, chi lor somiglia,

custodiscono così.

TITO

Pria che principio a' lieti spettacolo si dia,
custodi, inanzi conducetemi il reo.

Più di perdono speme non ha:
quanto aspettato meno,
più caro essergli dée.

ANNIO

Pietà, Signore!

SERVILIA

Signore, pietà!

TITO

Se a chiederla venite per Sesto,
è tardi.
È il suo destin deciso.

ANNIO

E sì tranquillo in viso
lo condanni a morir?

SERVILIA

Di Tito il core
come il dolce perdé costume antico?

TITO

Ei s'appressa; tacete.

temería que, locuaces,
me descubriesen ante Tito.
Ante sus pies,
se descubra todo, transparente.
Se mitigará el delito de Sexto,
aunque no pueda perdonarse, con mi culpa.
De imperio y de matrimonio, ¡adiós, esperanzas!
No habrá guirnaldas de flores
que Himeneo descienda, para entrelazar.
Sujeta entre brutales, ásperas cadenas
veo a la Muerte, hacia mí, avanzar.
No habrá guirnaldas de flores [...]
¡Desgraciada! ¡Qué horror!
¡Ah! ¿Qué se dirá de mí?
Quien contemplase mi dolor,
¿tendría piedad de mí?
No habrá guirnaldas de flores [...]

ESCENA 3

*Lugar magnífico que lleva al anfiteatro, desde el que,
por diversos arcos, se descubre la parte interna. Se ven
ya en la arena, a los cómplices de la conjura, condenados
a las fieras.*

*Precedido por los lictores y circondado por pretorianos,
entra Tito y, después, Annio y Servilia, desde partes diferentes.*

SENADORES, PATRICIOS Y PUEBLO

Tú, del cielo, de los dioses,
eres el protegido, el bienamado, el favorito,
noble Héroe, hemos visto
en el curso de esta breve jornada.
Por tanto, no hay razón para maravillarse,
ya no, feliz Augusto,
de que los dioses, a través de quien
a ellos se asemeja,
nos custodien de esta especial manera.

TITO

Antes de que se dé comienzo al espectáculo festivo,
guardias: ante mí, conducid al reo.

Ya, esperanza de perdón no alberga;
cuanto menos lo espere
más apreciado habrá de serle.

ANNIO

¡Piedad, Señor!

SERVILIA

¡Señor, piedad!

TITO

Si, a pedirla venís, para Sexto,
es tarde ya.
Su destino está decidido.

ANNIO

Y, ¿con un rostro tan sereno
lo condenas a morir?

SERVILIA

De Tito, el corazón,
¿cómo ha podido perder la ternura de siempre?

TITO

Él se acerca; callaos.

SERVILIA

O Sesto!

ANNIO

O amico!

Sesto viene condotto davanti a Tito.

TITO

Sesto, de' tuoi delitti
tu sai la serie, e sai
qual pena ti si dée.
Roma sconvolta,
l'offesa maestà,
le leggi offese,
l'amicizia tradita,
il mondo, il cielo
vogliono la morte tua.
De' tradimenti sai pur
ch'io son l'unico oggetto.
Or senti.

VITELLIA

(ENTRANDO FRETTOLOSA)

Eccoti, eccelso Augusto,
eccoti al piè la più confusa...

TITO

Ah, sorgi!
Che fai? Che brami?

VITELLIA

Io ti conduco innanzi
l'autor dell'empia trama.

TITO

Ov'è? Chi mai preparò
tante insidie al viver mio?

VITELLIA

Nol crederai.

TITO

Perchè?

VITELLIA

Perché son io.

TITO

Tu ancora!

SESTO, SERVILIA

O stelle!

ANNIO, PUBLIO

O numi!

TITO

E quanti mai,
quanti siete a tradirmi?

VITELLIA

Io la più rea son di ciascuno:
io meditai la trama,
il più fedele amico io ti sedussi,
io del suo cieco amore abusai.

TITO

Ma del tuo sdegno chi fu cagion?

VITELLIA

La tua bontà.
Credi che questa fosse amor,
La destra e il trono
da te speravo in dono;
e poi negletta restai più volte,
e procurai vendetta.

SERVILIA

¡Oh, Sexto!

ANNIO

¡Oh, amigo!

Sesto es conducido ante Tito.

TITO

Sesto, la relación
de tus delitos, ya conoces, y sabes
cuál pena merecen.
Disturbios en Roma,
ofender la majestad de tu soberano,
violar las leyes,
traicionar la amistad...
El mundo, el cielo
quieren tu muerte.
De tu traición sabes, además,
que era yo el único objetivo.
Ahora, escucha.

VITELLIA

(ENTRANDO APRESURADAMENTE)

Aquí estás, excelso Augusto,
aquí tienes, a tus pies, a la más confusa...

TITO

¡Ah! ¡Álzate!
¿Qué estás haciendo? ¿Qué es lo que deseas?

VITELLIA

Yo, presento ante ti,
al autor de la impía trama.

TITO

¿Dónde está? ¿Quién pudo preparar
tanta insidia a mi propia vida?

VITELLIA

No lo creerías.

TITO

¿Por qué?

VITELLIA

Porque fui yo.

TITO

¡También tú!

SESTO Y SERVILIA

¡Oh, estrellas!

ANNIO Y PUBLIO

¡Oh, divinidades!

TITO

Y, ¿cuántos más
érais, para traicionarme?

VITELLIA

Yo soy la más condenable de todos:
yo medité la trama,
a tu amigo más fiel, seduje,
yo, de su ciego amor, abusé.

TITO

Pero, de tu odio, ¿cuál era la causa?

VITELLIA

Tu bondad.
Creí que tu bondad era amor.
Tu mano y el trono
esperaba de ti, como don;
y, como quedé despreciada tantas veces,
procuré mi venganza.

TITO

Ma che giorno è mai questo?
Al punto stesso
che assolvo un reo, ne scopro un altro.
E quando troverò, giusti Numi,
un'anima fedel?
Conjuram gli astri,
cred'io, per obbligarmi
a mio dispetto a diventar crudel.
No, non avranno questo trionfo.
A sostener la gara
già m'impegnò la mia virtù.
Vediamo se più costante sia
l'altrui perfidia, o la clemenza mia.
Olà! Sesto si sciolga;
abbian di nuovo Lentulo
e suoi seguaci e vita e libertà.
Sia noto a Roma
ch'io son lo stesso, e ch'io
tutto so, tutti assolvo, e tutto oblio.

SESTO

Tu, è ver, m'assolvi, Augusto.
Ma non mi assolve il core,
che piangerà l'errore
finché memoria avrà.

TITO

Il vero pentimento,
di cui tu sei capace,
val più d'una verace
costante fedeltà.

VITELLIA, SERVILIA, ANNIO

O generoso, o grande!
E chi mai giunse a tanto?
Mi trae dagli occhi il pianto
l'eccelsa sua bontà.
Eterni Dei...

TUTTI

(TRANNE TITO)

Eterni Dei, vegliate
sui sacri giorni suoi,
a Roma in lui serbate
la sua felicità.

TITO

Troncate, eterni Dei,
troncate i giorni miei,
quel di che il ben di Roma
mia cura non sarà.

TITO

Pero, ¿qué día tan raro es éste?
En el momento mismo
en que absuelvo a un reo, descubro a otro.
Pero, ¿cuándo encontraré, justos dioses,
a un alma fiel?
Conjuramos a los astros,
creo yo, para obligarme,
a pesar de mi deseo, a volverme cruel.
No; no obtendrán ese triunfo.
A mantenerme fuerte
me empeñó ya, mi propia virtud.
Veremos cuál será más constante,
la perfidia de los otros o mi propia clemencia.
¡Ahí! ¡Desátese a Sesto!
Tengan de nuevo, Lentulo
y sus secuaces, vida y libertad.
Que Roma sepa
que sigo siendo el mismo y, que yo
todo sé, a todos absuelvo y, todo, olvido.

SESTO

Tú, realmente me absuelves, Augusto
pero, no me absuelve mi corazón
que, llorará el error
mientras que dure mi vida.

TITO

El verdadero arrepentimiento
del que tú eres capaz
vale más que la verdadera
y constante lealtad.

VITELLIA, SERVILIA Y ANNIO

¡Oh, generoso! ¡Oh, grande!
¿Quién podría haber alcanzado tanta virtud?
Hace brotar de mis ojos, el llanto,
su tan excelsa bondad.
Dioses eternos...

TODOS

(EXCEPTO TITO)

Eternos dioses, velad
sus sagrados días,
conservad la felicidad de Roma
preservándolo a él.

TITO

Truncad, eternos dioses,
truncad mi vida,
si llega un día en que, el bien de Roma,
no sea ya mi preocupación primera.

FINE DELL'OPERA

FIN DE LA ÓPERA